DI PARECCHI ILLUSTRI MORTI IN ROMA CENNI BIOGRAFICI DEL DOTT. ANDREA...

Andrea Belli

DI PARECCHI ILLUSTRI
MORTI IN ROMA

CENNI BIOGRAFICI

DEL

DOTT. ANDREA CAV. BELLI
SOCIO DI PIU' ACCADEMIE
SCIENTIFICHE, E LETTERARIE

» *Semper honos, nomenque,*
laudesque manebunt.
VIRG.

ROMA 1852.
Presso Gio. Olivieri Tipogr. dell' Univ. Rom.
con permesso

Seconda edizione di soli centoventi esemplari gratuitamente distribuiti

SVLLE . TOMBE

DEI . PRECLARI

NELLE . SCIENZE . LETTERE . ED . ARTI

CHE . VSCIRONO . DI . VITA

IN . QVESTA . ROMA

DELLE . BELLE . PIV' . BELLA

E . CHE . SONO . PER . FAMA . LEVATI

NELLA . ONORANZA . DEGLI . AVVENIRE

IL . ROMANO . CONCITTADINO

ANDREA . BELLI

IL . FVNEBRE . CIPRESSO . E . L' . AMARANTO

ALTRA . FIATA . SPARGEA

CENNI BIOGRAFICI

DI PARECCHI ILLUSTRI

1.

— Il dì 31 Ottobre è passato nel riposo de' giusti il Dott. Donato Dionisi in età di anni 65 per una Idro-torace. Questo primario Emerito dell' insigne Archiospedale di S. Spirito in Sassia si era reso molto commendevole presso tutti quei valenti pratici che ben conoscono i principj della vera Medicina. Egli pure accoppiò alla medica perizia una incomparabile probità. Un uomo dunque morto qual visse non può andare scevro di laude,

Che questo è il guiderdon de' trapassati.

Il suo cadavere fu umato per testamentaria disposizione nella Chiesa di San Marcello. *Notiz. del Giorn. N°.* 44. — 5. *Novembre* 1818

2.

— Nella notte del dì 27 dello spirante mese è passato nel riposo de' giusti il valente Architetto prospettico Giuseppe Subleyras nella età di an-

ni 82 per una metastasi nei visceri vitali in seguito di una gangrena in ambedue le gambe Era questi figlio di Pietro Subleyras insigne Pittore di Gilles in Languadoca, e la sua Madre fu rinomata miniatrice. Le sue opere sono tra le altre in Rieti, a Cori, a Subiaco, ed in Genzano. In Roma vi è la Cappella della Eccma Casa Massimi alla Trinità sul Monte Pincio. L' ultimo suo lavoro assai rimarchevole e pregiato si è il disegno delle solenni esequie celebrate nella Basilica Liberiana per la Regina Maria Luisa di Borbone. Quest' opera và ad incidersi dal Signor Feoli, il di cui bolino è bastantemente cognito, e pregiato. Il suo fratello era il famoso Poeta Luigi Subleyras felice traduttore di Catullo, ristampato dai Tipi del De Romanis; che morì parimenti in Roma in un luogo non indegno di un letterato. *Diar. Rom. N°.* 61. — 31. *Luglio* 1819.

3.

— Il Dottor Camillo Massimi figlio del benemerito Professore di tal nome, reduce dal viaggio intrapreso in varie capitali d'Italia è stato tolto ai viventi il dì 15 corrente nella fresca età sellustre da una emottisi. I sodi principj dell' arte associati ad una probità di costumi non vulgare lo rendeano caro presso tutti coloro che hanno in pregio la virtù. Questo giovine di così liete speranze era Primario designato nell' Apostolico Arcispedale di S. Spirito, dove con riputazione avea sostenuto per un triennio l' incarico di Medico Assistente,

e se sopraviveа al desolato genitore avrebbe potuto aspirare di essere annoverato tra gli Eccm̃i Professori del Collegio Medico di quest' alma Città. L' amicizia da noi contratta fin da quando ci consecrammo insieme all'arte salutare esiggea che rendessi alla dolce memoria dell' estinto coetaneo un ingenuo tributo di dolore, e di encomio. *Diar. di Rom. N°. 6. — 19. Gennajo 1820.*

4.

— Caldo ancora il cadavere del R. P. Nicola Martinez Bontempo Segretario residente in Roma delle Provincie di Spagna, spinto tra i più da una polmonea maligna in otto giorni, fu assalito il P. Procuratore Generale di tutto l' Ordine Serafico Agostino Garzia Porrero da un' angina suffocatoria della quale erasi perfettamente rinfrancato, quando vieppiù aumentandosi l' aneurisma che da venti anni l' opprimeva in uno dei grandi vasi lo menò a morte in età di anni 65 il giorno 23 febbrajo con quella esemplarità conveniente ad un Religioso di tanta estimazione e dottrina; il di cui elogio è basato sulla pietà, zelo, e talenti dei quali era a dovizia fornito. I RR.PP. Minori Osservanti nella loro Chiesa al Campidoglio resero con solenne pompa gli uffici estremi all' estinto Collega il di 26 di detto mese coll' intervento dei Rm̃i Procuratori Generali alla testa di altrettanti respettivi loro Istituti, e con tutte quelle cerimonie solite ad usar-

si in simili circostanze già da noi altre volte descritte. *Diar. di Rom.* N°. 18 — 1 *Marzo* 1820.

5.

— Nel mattino del 26 p.p. aprile furono renduti gli ultimi uffici all' estinto Ab. Alessandro Tassi nella Chiesa di S. Ignazio con funebre pompa coll' intervento di tutti i Professori di quell' insigne Gregoriano Liceo, e della numerosa scolaresca. Fu il benemerito Tassi per lunga pezza di tempo maestro valente di Grammatica; e quindi elevato al grado di *Prefetto delle Scuole* al quale seppe da suo pari corrispondere. Il Rev. Sig. Ab. D. Gaspare Gasparini già Professore di umane lettere nel ridetto Collegio, ed attuale Rettore del Seminario Romano è subentrato al Defunto cui dovea succedere per diritto acquisito. Quando avvenga che in una stessa persona si accoppino felicemente ad una probità non volgare le più belle doti d' ingegno se ne forma da per se stesso l' elogio. *Diar. di Rom.* N°. 39 — 13 *Maggio* 1820

6.

— A ricordare a' Posteri la memoria del dottore Pietro Gasconi da inaudita morte rapito a' viventi nel più bello della età e della sua carriera, come fu da noi precisato nel Diario num. 95 in data dei 27 Novembre 1819, l' amor conjugale ha fatto incidere la seguente Iscrizione lapidaria sul marmo che ne ricuopre gli umani avanzi *a cornu epi-*

stolae del Presbiterio della Pontificia Parrocchia de' Santi Vincenzo ed Anastasio a Trevi.

R. O. M.
MEMORIAE . ET . CINERIBVS
PETRI . GASCONI . DOMO . ROMA
FRANCISCI . ET . CAMILLAE . CVCCOMOS . F .
PHILOSOPHIAE . ET . MEDICINAE
CONSVLTISSIMI
VALETVDINARII . LATERANENSIS
PROFESSORIS . PRIMARII
QVI
DVM . IN . RHEDA . PER . VRBEM
FVRENTIBVS . EQVIS . VEHERETVR
TIMORE . ICTVS . EXSILIIT
ET . CAPVT . AD . PARIETEM . ALLISIT
QVO . CRANII . DISRVPTA . COMPAGE
HEV . CITO . NIMIS . RAPTVS . EST
VII . KAL . DECEMBRES . A . MDCCCXIX .
PIVS . INTEGER . BENIGNVS
VIXIT . ANN . XXXIX . M . II . D . XI.
CLEMENTINA . GONNELLI
MOERORE . AFFECTA
VIRO . VNANIMI
MONVMENTVM . P . C
G . A . B .

Not. del Gior. N. 34. — 24. *Agosto* 1820.

7.

— Colpito da forte apoplessia Costantino Sabbati Romano custode dell' Orto Medico già in vet-

ta al Gianicolo, e del Vivajo presso S. Sisto vecchio ne rimase vittima il giorno 17 corrente. Godea, e a buon diritto, rinomanza del più valente botanico pratico come quegli che nacque di espertissimo padre custode parimenti dell' Orto menzionato, e che nel continuo laborioso esercizio della scienza utile e necessaria alla agricoltura, ed alla medicina condusse sempre la vita sua che durò oltre gli anni 68. I sommi Botanici che d' oltre monti muoveano al bel Paese, e tutti coloro che lo conobbero ravvisarono quanto bene s' innestassero in lui una perizia dell' arte *senza fasto* ad una probità di costumi senza *ipocrisia Not. del Gior. N.* 51. — 21. *Agosto* 1820.

8.

— Dell' ab. Vincenzo Donati romano spedizioniere, scrittore di lettere apostoliche, interprete della sacra Congregazione de' Riti, elegante e rapido traduttore delle lingue latina, francese, portoghese e spagnuola più non resta sulla terra che il nome. L' acume del suo ingegno, la tenace memoria, la prontezza nel minutare in laconico e terso stile, associate alla soavità de' candidi suoi costumi, e di dolci maniere lo aveano reso accetto a Pio VI di eterna ricordazione, alla Santità di Nostro Signore Pio PP. VII fel. regn., a' Porporati, a' Principi e a molti ragguardevoli personaggi. E qui riduciamo in memoria come il profondo matematico, e filosofo sommo Jacquier, onor del-

l' ordine de' Minimi, l' ebbe caro ripetendo che le doti ond' era fornito venivano pronunziate in lui dalla sagoma della testa portante un carattere di schema de' bei secoli di Roma, e di gioviale ingenuità. Ricompose diversi archivj della nostra metropoli sconvolti dalle vicissitudini che furono, e dava tutta l' opera a quello dei nazionali stabilimenti di Francia sotto gli auspicj di S. M. Cristianissima. Ma la più marcata letteraria sua prerogativa si fu la cognizione della paleografia, e dei nessi gotici obliterati dalle ingiurie del tempo. Una pergamena interpretata d' ordine dell' Eccellenza di Andrea Doria Pamphilj, ed un codice illustrato per la comunità di S. Polo gli aveano assicurata la pubblica estimazione, per tacere di dieci, e cento di simiglianti lavori. Sostenitore pazientissimo di lunghe non interrotte fatiche visse per molta etade il fortunato vecchio, perchè dotato di robusto temperamento senza bisogno di medicina, come avvenne di Attico *tanta prosperitate usus erat valetudinis, ut annos triginta medicina non indiguisset*; ma la nemica degli esseri lo assalì con asma convulsivo, ed idrope anasarca. Gli anelanti sintomi lo afflissero per dieci lune anticipandone gli spasimi della agonie, senza che potessero espugnare in lui la placida calma, e costante fermezza di che gode la creatura sottomessa agli eterni decreti; ma un nuovo replicato urto, cui non potè resistere la fibra senile, ne troncò la esistenza. La morte non fu che un eco corrispondente alle oneste azioni della sua vita, che chiuse all' anno ottantesimo il gior-

no diciassette di agosto. Fu Donati uno di quegli uomini a dir vero laudatissimi, contro de' quali la detrazione e la maledicenza non iscagliano lo strale avvelenato; ed il compianto de' buoni lo accompagnò al sepolcro de' suoi maggiori nella chiesa dei RR. PP. Cappuccini dove furono tumulate le sue spoglie *honesto funere*. Intanto si duole la patria di aver perduto in esso un utile cittadino; la famiglia (e fu padre di ventiquattro figli, a quattordici de' quali ei sopravvisse) un genitore sollecito e procacciante; la religione un umile servo fedele. Noi che fummo seco lui avvinti coi sacri e dolci legami di affinità, e di leale amicizia, adempiamo i primi al doloroso dovere di propagarne il grido di morte giovandoci della espressione che di Cimone scrisse Cornelio con elegante semplicità - *sic se gerendo minime est mirandum, si et vita ejus fuit secura, et mors acerba. Not. del Giorn. N°.* 34 — 23 *Agosto* 1821.

9.

La Minoritica Famiglia de' RR. PP. Cappuccini immersa nel più gran dolore per la perdita testè fatta del P. Mariano d'Alatri suo capo, è rimasta ben paga per la nomina del Pro-Vicario Generale nella persona del Rmo P. Erasmo da S. Gallo già primo Definitore Generale. In questa occasione non possiamo a meno di tributare alla memoria del defunto i dovuti encomj. Giovinetto indossò le serafiche lane; e poichè la natura avealo fornito a dovizia delle più belle qualità di cuore

e di spirito egli si corredò con la dottrina della mente, e con lo studio delle sagre pagine, e dei SS. Padri; onde le apparate filosofiche e teologiche discipline altrui insegnò. Salì quindi nell' Ordine ai gradi di Definitore, Provinciale, Procuratore e Commissario Generale, non che per ultimo al supremo di Vicario Generale, il di cui peso importante ed onorevole sostenne per un settennio con zelo, e sopra tutto colla grande insinuazione dell' esempio. Compilò il Sinodo Diocesano di Alatri, e Pio VI di santa ed immortale memoria lo decorò della insigne qualifica di Consultore dei Sagri Riti. Oltrecchè fu teologo sommo, le virtù cristiane e socievoli, che adornarono, ed in specie modestia, pietà e zelo lo resero di norma ai suoi fratelli. Ma mentre respirava un più puro aere nel suo convento Tusculano restò colpito da mortale apoplessia il dì 19. dello scaduto contando dell' età sua l' anno 65. Ebbe la sorte di morire in seno de' figli suoi spirituali preganti per lui *quella pace che alberga in sen di Dio.* Sollecitì altresì di suffragarne l' anima convocarono quel Rñio Capitolo, e Clero di ambo i ceti, ed il Sig. Arciprete vi celebrò l' incruento Sagrificio di Requie. Il Rñio P. Abati Vicario de RR. PP. Teatini ne disse la funebre Orazione con energica facondia Una lapide nel sito di sua tumulazione ne ricorderà a' posteri la memoria. *Diar. Rom. N°.* 80. — 6. *Agosto* 1821.

10.

Non essendosi peranco presentato il destro di fare menzione in questi fogli della dipartita da que-

sto mondo del Dottor Francesco Petraglia Professore degnissimo, ed Accademico di Religione Cattolica ; ora ci risolviamo a tramandare ai posteri un cenno biografico della sua vita. Nacque egli nella Calabria citeriore, e nel primiero aprile di sua età fu dal sollecito genitore mandato in questa nostra Roma culla delle arti, centro delle scienze ad apparare ciò che più col suo genio armonizzasse. *Questa già fu di Grecia usanza antica*. Invaghitosi del dolcissimo idioma di Tullio tanto ne profittò, che ne divenne maestro di ogni eleganza. Fatto più adulto inoltrò il piè franco e volenteroso nel santuario di Panace, ove ebbe ventura di essere discepolo dell' Ippocrate di Corsica cui fu carissimo. Scrisse tre opuscoli intorno alle malattie del cuore, delle donne e dei fanciulli : scorgesi in questi buon criterio, profonda teorica e sodi principii di pratica, ma sopra tutto lo bello stile del Lazio, tanto amico dei ministri della natura. Di lui rimangono inedite una Fisiologia, e varie note critico-mediche a Celso, che fornò sempre le sue delizie. Petraglia si conobbe puranco di acconcio stile lapidario : compose pertanto una infinita d' inscrizioni sparse in varie chiese di Roma, e moltissime ve ne hanno in quella parrocchiale de' SS. Quirico e Giulitta : ma le principali sue opere sono un cospicuo numero di voti o ad *opportunitatem*, o *pro veritate* per la sacra Congregazione de' Riti, e non poche volte ebbe il vanto di vedere approvati gli pensamenti suoi da quell' Aula sacra di dottissimi Consultori, che sono il fio-

re di ogni maniera di umano sapere. Tali voti meriterebbero di essere in un volume redatti e di nuovo pubblicati. Ad onta di tanti meriti e versati sudori, la dea volubile non gli si aggirò giammai d' intorno, forse pel sale nero di Plauto e Giovenale di che amareggiava il discorso, d' altronde dotto e veridico. Visse di buona tempra nonagennario, sempre religiosissimo anzi tipo di soda pietà, sobrio, instancabile nello studio = *contentus vivere parvo* = ma quasi sempre ignoto a se ed alle multiforme turba degli Zoili. Fu rapidissima e ribelle ad ogni rimedio l' ultima malattia che da questo esilio lo spinse nel beato regno, dove l' amicizia nostra ora fatta dolentissima e la nostra consuetudine seco lui contratta, sperano che si riposi in pace. Possa intanto viemaggiormente divulgarsi dopo il sepolcro la sua memoria, siccome da principio dicevamo, e lo attesta Properzio:

Majus ab exequiis nomen in ora venit.

Not. del Gior. N. 31 — 29 *Luglio* 1824.

11.

— La Facoltà Medica di quest'alma metropoli ha ultimamente perduto nella persona del Dottor Pierpaolo Bucciolotti un professore di grande rinomanza. Era egli Medico di Collegio, Primario designato dell' Arcispedale della Consolazione, e Medico della Imperiale Legazione Austriaca presso la Santa Sede. Corrispose ad una clientela cos-

picua e molta estesa, segnatamente in fatto di Luoghi pii e di Magnati e pubblicò parecchi voti per la sacra Congregazione de' Riti. Perchè fornito delle più belle doti del cuore e della mente fu compianto dai colleghi, dagl' infermi, e da ogni ordine, a dir vero, di cittadini che ritrovarono in lui l' amico sincero, l' efficace ministro della natura, il generoso benefattore, e l' individuo religiosissimo, prudente e cortese. Tal' era l' uomo che nacque in Rocca Sinibalda (l' antica Trebula Suffenate), che ebbe Roma per campo della sua onoratissima mortale carriera troncatagli all' anno ottantesimoquarto da un colpo di apoplesia fulminea il giorno 19 cadente dicembre. Chi lascia morendo gran desiderio di se, non può avere in più acconcia maniera disimpegnata nel gran teatro del mondo la parte sua. *Diar. Rom. N.* 105. — 31. *Dec.* 1824.

12.

— Il Dottor Francesco Egidj, pressochè ottuagenario, dopo di avere tranquillamente sostenuta una cronica malattia di petto si riposò in pace in quest' anno di espiazione. Era egli Medico di Collegio, Primario emerito nell' apostolico arcispedale di Santo Spirito, Professore Deputato alla sanità nel tribunale della sacra Consulta: lungo sarebbe di annoverare i luoghi pii, e le cospicue famiglie per esso assistite. Ma è debito di romana gratitudine il ricordare come fosse leale amico al

magnanimo Cardinale Francesco Saverio de Zelada il quale lo arricchì e lo giovò con ogni maniera di principesca munificenza, degna di tanto Porporato proteggitore amplissimo nella nostra patria dolcissima delle scienze delle lettere e delle arti. Se dalla ultima volontà è facile di argomentare qual si fosse la vita di un uomo, egli l' Egidi colla sua disposizione testamentaria coronò quei nobili sentimenti ond' era compreso dividendo il pingue suo asse alla Religione, alla patria, ai parenti agli amici. Vuolsi sapere che al cospetto della eternità alla quale a grandi passi si avvicinava, memore dell' amore rispettoso e del grande impegno con che per lungo alternare di anni era stato Medico della inclita e sempre benemerita Compagnia di Gesù, gli fè dono di una delle più belle e peregrine opere della sua libreria, suppellettile ricchissima di volumi e di ricercate edizioni procacciatesi con fino accorgimento bibliografico. Fu peritissimo nell' arte sua, fornito di erudizione, di un carattere franco e deciso, nemico sopra ogni credere della vile adulazione, sobrio per se stesso, generoso coll' indigente. Sarà debito pertanto di Contigliano in Sabina (l' antica *Cotila*) ove nacque il 7 febbrajo 1748, di onorare il benemerito cittadino, e di perpetuarne con apposita epigrafe ai posteri la ricordanza. *Diar. Rom. N.* 51. — 20 *Aprile* 1825.

13.

Non avvi scienziato per tutta Europa, che non si onori di lamentare la perdita d' Ignazio Deros-

si appartenente un tempo alla inclita Compagnia di Gesù. In questi fogli non si ommise di rendere parecchie volte al di lui vero merito, ed alle morali virtù ond' era a dovizia fornito il pubblico omaggio della postuma laudazione. Ora cade opportuno di riferire la mortuaria epigrafe quanto veridica altrettanto elegante, scolpita in marmo, e situata nella Chiesa di S. Ignazio innanzi all' altare di Nostra Signora; ove furono composti gli umani avanzi di questo sommo Filologo a tanta fama salito in vita e dopo il sepolcro; perchè in Italia nostra a niuno secondo nell' epoca in che visse.

Reqvieti . Et . Nomini . Ignatii . Ang F . Rossi . Domo . Viterbio . Sodalis . Veteris Soc Iesv . Doctoris . Decurialis . In . Coll. Rom Litteris . Hebraicis . Tradendis . Per . Annos . XXX . Viri . Ingenio . Ad . Omnia . Versatili . Ivdicio . Acri . Et Certo . Memoriae . Felicitate . Ab . Adolescentia . Magno Qvem . Pientissima . Svmmarvm . Disciplinarvm . Scientia Latini . Groecique . Sermonis . Peritia . Lingvarvm . Fere . Omnivm . Orientalivm Maxime . Aegyptiacae . Vetervm . Philosophiae . Et . Omnis . Antiqvitatis . Plena . Cognitio . Denique . Posteritati Tradita . Stili . Facvndia . Scripta . Critices . Sagacitate . Doctrinae . Nobilissima . Sapientivm . Nationi . Domi . Forisqve . Clarissimvm . Fecere . Vixit . Annos . LXXXIV. M . IX . D . XXII . Ivstitiae . Amator . Religionis . Cvltor Fastus . Opvmqve . Contemptor . Pivs . In . Ægenos . Amicorvm . Et . Ivventvtis . Exco-

lendae . Studiosissimus Dec. VII Kal. Decembr. Anno . MDCCCXXIV Raphael Hyachintis . Et . Coecilia . Fratri . Carissimo . B . M . cum Lacrimis . Posvere .

Questo encomio dettato dal signor Canonico D. Lorenzo de' Conti Simonetti tornerà gratissimo in particolare alla dotta Accademia di Lipsia, la quale dopo che ebbe decretato varie sedute alla lettura dell' Etimologico egiziano del Derossi; in una lettera di congratulazione si espresse così — *legimus librum cui parem Europa non habet* — . Espressione a dir vero che sommamente onora colore che il libro lessero con sana critica, ed il poliglotto che lo scrisse. *Notiz. del Giorno N°. 43.—27. Ottobre* 1825.

14.

— Non si eclissa il nome di chi lascia gran parte di se alla Religione, ai figli, alla patria ed alla umanità. Sarà mai sempre in benedizione presso tutti i buoni la memoria di Alessandro Conte Pianciani patrizio spoletino (suolo infausto all' implacabile cartaginese !) . Fu egli il Pianciani un personaggio di antica probità e costume ; e come tale carissimo al Supremo Gerarca LEONE XII felicemente Regnante. E di vero nella onorata rappresentanza di Deputato dell' Arcispedale della Consolazione, resse il medesimo e lo governò per lungo andar di tempo con zelo instancabile, con incorrotta giustizia e con mitezza di soavi maniere, da emulare i Massimi, gli Scotti, i Vitelleschi e

gli Altaemps. Chiunque lo avvicinava potea ripetere ciò che scrisse Tacito nella vita di Agricola: *Quidquid ex eo amavimus, quidquid mirati sumus manet, mansurumque est in animis hominum, in aeternitate temporum, fama rerum.*

Non mancò pertanto la pietà ed il filiale amore del nobil uomo il signor Conte Vincenzo, non degenere dal genitore, di fargli scolpire in marmo una lapida nella magnifica chiesa del Gesù in mezzo del balaustrato che divide l' altare di Nostra Signora da quello di S. Ignazio: ed è la seguente, semplice del pari e veridica: cosa ben difficile nella encomiastica mortuaria:

Alexander Joan Bapt F Piancianius Domo Spoleto. Patritius. Nobilitate Desparae. Virgini. Et. Ignatio. Loiolae. Patronis. Coelestibus. Addictus. Horrem. Inter. Aras. VI. Optaverat. Hic. Situs. Est. V. A. LXVII. M. II. D. XXIII. Ob. X. Kal. Apriles. A. MDCCCXXIV. Vincentius. Patri. Desideratissimo. B. V. P. Cum. Lacrimis.

Perchè il Pianciani nelle ore estreme di vita sua (e molto ci rattrista la reminiscenza di averle presenti) mostrò, che gran contentamento sarebbe stato per lui di passare tra i più nell'anno di universale espiazione, onde partecipare dei tesori che la Chiesa suole aprire, ed il lodato Sommo Pontefice ce ne appprestò copiosissimi; ci siamo tolti di buon grado il pensiere di rinnuovare la memoria di questo nostro proteggitore amplissimo al chiudere dell'anno divisato; il che siagli caro anco nel luogo

del suo riposo, cui l'Onnipotente volle anticipargli. *Notiz. del Gior. N°. 5. — 37. Febrajo 1828.*

15.

Adempiamo al doloroso ufficio di compiangere la grave perdita testè fatta dalla Letteratura in persona del R. P. Giuseppe Petrucci da Terni, lume e decoro della Compagnia di Gesù, in cui era professo di quattro voti; indossate avendone le divise al volgere del 1763. Giovine fornito dalla natura di tutte quelle doti che in processo di tempo il segnalarono, percorse animoso e sempre cogliendo allori la scolastica carriera. Fu quindi Professore nell'Università Gregoriana di belle lettere e lingua dotta, degno successore del celebre Cunich. Ripristinato nel 1814, per supremo oracolo del Vaticano, l'Istituto di S. Ignazio, tornò il veterano nell'onorato campo, e nel tirocinio sul Quirinale instancabile sempre e sempre affettuoso cogli allievi ebbe l'incarico d'insegnare belle lettere, oltre diverse altre attribuzioni. Campò parecchie volte da gravissimi cronici malori, ma il dì 20 cadente, in seguito di una idrope; la morte di repente sel tolse ottuagenario poco dopo terminata la scuola. E quì ci rimembra di quel dettato di Bacone da Verulamio, che i grandi uomini comecchè curvi pel grave pondo degli anni, e in ogni maniera sfibrati non desistono giammai dal ministero usato. Il Petrucci, che lascia eterna ricordazione e gran desiderio di se nella Compagnia e nella Letteratura,

fu profondo conoscitore del greco e latino idioma modellandosi a norma dei classici pieno di estro e di concetti: fu tenuto, e a buon diritto, in gran conto di lapidario emulo del Morcelli. Sono di lui a stampa le poesie latine che sentono di Catullo e di Marziale; conservato avendo del primo la dignitosa eleganza, e del secondo la pungente amarezza rattemperata; recò in italiana favella l'Annalista latino che va intorno col testo a riscontro, e vuolsi segnatamente commendare la versione di Callimaco principe dei greci elegiaci, per taccre dei sacri e profani opuscoli di vario argomento. Un uomo di tal fatta venne annoverato nell'albo di più accademie fra le quali l'Arcadia, dove fu uno de XII colleghi, e la Tiberina. Si procacciò la estimazione e l'amicizia dei letterati romani e stranieri che da esso lui recandosi rinvenivano nel sapiente Nestore candidezza di animo e cortesia di maniere: tante belle caratteristiche erano ingemmate da una fede purissima e ardente carità adoperata con tutti. Giova credere che in Arcadia nostra l'umile zampogna emula delle trombe renderà con lugubri epicedii i secondi onori al benemerito Pastore, *dignum laude virum musa vetat mori*: ma intanto il grido della morte di Virmindo Climenio non turbi a Cimante Micenio la pace del suo sepolcro. In Petrucci e Godardi dolci vincoli di amistà furono indissolubili. *Diar Rom N° 34 — 29 Aprile 1826.*

16.

— Il dì 5 del p. p. settembre è mancato ai viventi in Madrid per un colpo di forte apoplessia, nella età di anni sessanta, l'Eccño e Rño P. Maestro Gabriele Mirò da Barcellona Generale del Reale e Militare Ordine de'Mercedarii della Redenzione degli Schiavi, e per conseguenza Grande di Spagna di prima classe. Egli era Barone di Algar e di Escalès nel Regno di Valenza, e Teologo della Giunta della Immacolata Concezione. Il corredo delle morali e sociali virtù ond'era fornito gli avevano procurato l'amore e la estimazione di tutti coloro che lo avvicinavano.
Diar. Rom. N.° 81 — 11 *8bre* 1826

17.

— Quegli uomini che percorrono le vie di una pietà operosa, perchè sono di zelo istancabile infiammati, pongono sovente fiate in oblivione il precetto di Demostene quando ebbe scritto (Exor. 19) che *multa debentur sanitati* : allora addiviene che nella massima alacrità dello spirito ne resta passivamente infermo il fisico. Una letale perniciosa mista di putrido-infiammatoria fece temere che S. E. Rña Monsignor Cosimo Corsi Fiorentino, Uditore della sacra Rota Romana, Presidente della Chiesa nazionale di S. Giambattista in via Giulia, Deputato e Segretario della Commissione de'Sussidii, sarebbe stato tolto di mezzo, non per anco

aggiunta la virilità; e di vero il morbo rapidamente avvanzava. Ma piacque al Supremo Autor della vita che l'arte nostra, onorata dai Libri Santi, lo ridonasse in breve all'amore del Genitore carissimo, alla gloria della illustre sua Patria, alla estimazione di Sua Altezza Imperiale e Reale il Granduca di Toscana, ed all'accorgimento del Sommo nostro Pontefice LEONE XII felicemente regnante. Tali furono i voti di questa Roma che ad un Personaggio cotanto benemerito con ingenuo suffragio augura longevità - *adiciat Deus super dies tuos . . . . annos* (Isai. XXXVIII. 5.) Così lamentando al Tebro rispose l'Arno appena, vi risuonò il grido del non più triste avvenimento *Diar. Rom. N.° 80 — 7 8bre 1826.*

18

— I Religiosi Spedalieri dell' utilissimo Ordine chiamato in Ispagna della Ospitalità, in Francia della Carità, ed in Italia *Benfratelli*; Ordine ch'ebbe le prime mosse in Granata al volgere del 1540, e che fu quindi approvato da S. Pio V nel 1572: hanno perduto il Rmo P. Gioacchino Maria Gualdo che nell'anno 1825 fu dalla Santità di Nostro Signore appellato Priore Generale. Questo zelantissimo Superiore non meno che Padre sollecito de'poveri infermi era nato nella nostra dominante nel 1752: vestì per più di mezzo secolo le onorate divise del suo gran Fondatore Lusitano, e recatosi in Firenze per cagione della visita, ivi chiu-

se la vita sua nella notte del 5 al 6 del prossimo passato settembre per subita apoplessia, oltrepassato di quattr'anni circa il settantesimo. Quali importanti e segnalati servigi avesse egli renduti alla Religione, che sempre tenne in conto di madre, è noto a tutti i passati e i presenti Spedalieri e in Roma e per Italia, che non cesseranno di benedire al nome suo con una gradevole, e non effimera reminiscenza. *Diar. Rom. N.° 83 — 18. 8bre 1826.*

19.

— L'Abate D. Costantino Gobert Romano Beneficiato della insigne Basilica Liberiana, Decano degli Spedizionieri della Santa Sede, oppresso per tre giorni da un catarro suffocativo, placidamente passò da questo mortale secolo all'eterno senza gli spasimi e le ambasce dell'agonia con quella costante fermezza cristiana che fu la caratteristica di ogni azione sua e di ogni sua parola. Un così degno Ministro dell'Altare e nipote non degenere de'grandi avi nostri abbandonossi mai sempre con una fede vivissima alle provvide cure della Onnipotenza in tutto il corso della sua vita che oltrepassò il lustro diciassettesimo, e chiuse il quinto giorno dell'anno andante. Fu dotto nelle scienze sagre, e segnatamente in fatto di liturgia, umile, cortese, liberale e senza fasto. Una ridente piacevolezza che destava negli animi il contentamento e l'ammirazione faceva più bella la

sua veneranda e dignitosa canizie. Dice Xenofonte in Archilogo che la perdita di tali uomini è sempre immatura!
Not. Del Giorno N.° 3 — 18. Gennajo 1827.

20.

Perchè è pietoso ufficio della civile società di onorare la memoria di quei Sapienti che vivendo salirono in fama, e la miglior parte di essi loro per le tenebre del sepolcro non si ecclissò; è stato posto nella chiesa di S. Rocco presso la Ripa minore del Tevere un elegante e bene operato cenotafio in bianca pietra, in un colla effige di tondo rilievo, a Giuseppe Del-Medico già pubblico Professore di notomia nella Pontificia Accademia di S. Luca *(Anatomia per uso dei Pittori e degli Scultori. Roma 1811 in foglio con tavole 38)*, e nell'arte che cura col senno e con la mano assai valente. La mortuaria epigrafe scritta ad intendimento della Vedova contristata legge come appresso.

Iosepho . Del . Medico . Romano . Publico . Anatomes . Professori . Qvi . Libro . De . Scientia . Sva . Ab . Artivm . Liberalivm . Vsvm . Edito . Tvm Doctrina . Morum . Comitate . Optimorvm . Societate . Odnatissimvs . Fvit . Is . Natvs . Idibvs . Avgvsti . A . cIɔ . Iɔccc . xxxv . Hieronyma . Thomæ . F . Sellia . Vxor . Marito . Incomparabili . Hæc . Tibi . Constitvti . Merito . Monvmenta . Sepvlchri . Illa . Ego . Cvi . Postqvam . Te . Mi-

HI . MOAS . RAPVIT . NON . EXIT . VLLA . QVIES . AEVVM . CONDETVR . ET . VSQVE . SOLLICITVM . MVLTA . CORRIS . AMARITIE . DONEC . ET . IPSA . VOLEN . TERRAE . IAM . REDDITA . TECVM . MI . CONVIX . VNO . MONTEGAR . IN . TVMVLO.

Questa Iscrizione, che tiene del semplice e bello stile dei migliori Maestri, è dettata da penna, *a cui troppo mal la mia somiglia*. *Notiz. del Giorn. N°.* 10. — 8. *Marzo* 1825.

21.

Un uomo integro di costumi, elevato d'ingegno, maturo di esperienza, un buon cittadino, un padre sollecito, un amico leale, quando aggiunga il termine di sua mortale carriera acquista un diritto alla ricordanza de' posteri. Tale fu tra quei che seggono nel Tribunale dell'Apostolica Dateria l'Ab. Angelo Buti Romano, rivestito dell' importante incarico di *Uffiziale e secondo Revisore delle Suppliche*. Devoto quant'altri mai agli intendimenti della Santa Sede, nei tempi difficili adoperò in quell'arte madre che non fu di ostacolo ai padri della patria per gridare Consolo Lucio Quinzio Cincinnato. All'apparire quindi della novella iride di pace tornò all'onorato ministero, e seppe conciliarsi fino all'anno settantesimoterzo, che fu l'ultimo di vita sua, la sovrana soddisfazione, l'amore dei colleghi ed il pubblico contentamento. Oppresso per lungo tempo da idrope di petto nel di primo dell'andante aprile tra i conforti della Re-

ligione per sempre si riposò. *Not. del Giorno N.° 15 — 12 Aprile* 1847.

22.

— Luigi Dottor Bancalari Romano Professore di Chirurgia è mancato ai viventi in età di anni 53 il dì 4 del corrente mese, in seguito di replicati assalti apopletici, che gli aveano in parte menomate le intellettuali facoltà Questo profondo Notomico e prudente Chirurgo fu Primario dell'Apostolico Arcispedale di Santo Spirito, Perito Fiscale del Tribunale del Governo; che ebbe l'alto onore di essere chiamato a presenziare l'ultima malattia di Pio PP. VII, Pontefice di sempre santa e grande ricordazione. Egli il Bancalari contento di quella sorte cui la Provvidenza gli destinava, fu di una morale purissima, e di maniere sovra ogni credere cortesi nelle azioni che a tutti gli uomini onesti sono comuni. Nel difficile esercizio dell'arte nostra si diportò con una integrità degna di un vero Professore, e che tanto onora la umana ragione. Possiamo di unanime suffragio dire di lui quello che di Cotugno ripetè in metro dolente un vate partenopeo :

Maximus ingenio, nec probitate minor.

Notiz. del Giorno N.° 29 — 15. Giug. 1847.

23.

Il R. P. Gianfrancesco da Roma del Ritiro di S. Bonaventura al Palatino, dove fu parecchie volte Guardiano, per un gran carcinoma di natura insanabile che per cinque mesi lo ha martoriato; senza che di sua bocca uscisse lamento; chiuse gli occhi nella pace del Signore il dì 26 dello scorso mese di marzo. I giorni della sua mortale peregrinazione toccavano appena l'anno sessantesimoquarto. Questo instancabile e zelantissimo Banditore Vangelico, già Missionario Suburbano, Predicatore nell'Anfiteatro Flavio per la contemplazione di Gesù paziente, Catechista ec., e Confessore presso la S. Romana ed Universale Inquisizione (perchè in patria e altrove salutarmente proficuo), si è meritato il compianto di ogni classe di persone, ed in particolare dei Religiosi Confratelli che più da vicino ne ammiravano lo splendido corredo delle virtù ond' era fornito *in humilitate et simplicitate cordis sui. Notiz. del Giorno N.° 14 — 3 Aprile* 1827.

24.

— Il Dottor Antonio Marinucci Romano, Membro del Collegio Medico-Chirurgico della Pontificia Università della Sapienza, Primario emerito dell'Arcispedale di S Maria della Consolazione ec., è passato nella senile età di anni 78 al riposo de'Giusti il dì 14 del corrente con segni luminosissimi di

quella pura morale ch' era sempre stato di prototipo di tutte le sue virtù. Quando ancora vivea fu largo donatore al divisato Arcispedale della Consolazione del rarissimo Codice Notomico di Gio. Guglielmo Riva; ne fece di suo peculio rinfrescare tre quadri che stanno in quel Teatro Notomico, e volle, per disposizione testamentaria, che le proprie spoglie mortali fossero tumulate nella Chiesa precipua del detto sanitario stabilimento: dove, con pompa corrispondente al di lui grado, gli furono renduti dai Colleghi in espiazione dell'anima sua gli ultimi uffici.

Di questo Professore vanno intorno in istampa molti voti latini per la sacra Congregazione de'Riti, nella quale era uno de'seniori, e fu collaboratore della Romana Antologia.

Di quest'uomo dovizioso, amante quant'altri mai, di una incorrotta giustizia e parco lodatore, perchè temperar seppe con sana critica i suoi giudizj, amico leale, e compassionevole agli umani bisogni, resterà il nome in benedizione.

Notiz. del Gior. N.° 38 — 17 Sett. 1829

25.

— Ad onorata e chiara ricordanza del Cardinale Francesco Marazzani (*Diario num. 6 e segg. 1829*) è stato posto un sontuoso monumento, con targa gentilizia ed analoghi ornati, nella Chiesa de' SS. Ambrogio e Carlo della Nazione Lombarda, nel bel mezzo dei piloni del colmo, laterali all'al-

tare di Nostra Signora dov'Egli era solito di orare. Il disegno del Professore signor Cavalier Giulio Camporese fu eseguito in marmo, in verde di Ponzevere e in portasanta dal quadratario signor Paolo Imperi. Vi si legge la seguente Inscrizione dettata con aurea semplicità del buon Secolo della lingua, e secondo il precetto di Tullio – *omnium verborum pondere*. –

Quieti . Et . Memoriae . Ioann . Franc . Camill . F . Marazzani . Visconti . Domo . Placentia . Patricia . Nobilitate Praefecteris Sabina Fabrian. Vrbivent . Firmana Perfuncti Adlecti In Consil Principis . Ad Causas Rer . Iudicat Dirimendas . Item. Inter . Antistites . Curatores Vrbis . Et . Vectigalium Praepositi . Sacri . Palatii . Qui Omnibus . Muneribus . Et Honoribus . Sancte . Et . E Rep . Gestis . A . Leone . XII . P . M . Presbit . Cardinalis . Renuntiatus . Eo . Fructu . Virtutis . Et Meritor . Suorum . Usus . Dies . XXXIIII Tantum Decess XV Kal Febr . Ann . MDCCCXXIX . Nat . Annos . LXXIII M V . D . VII . Cunctis . Ordinibus . Ereptum . Dolentibus . Virum . Religione . Beneficentia Comitate . Probatissimum Conradus . Et Ludovicus Comitt Fratri Dulciss . Franciscus Com. Patruo . Magno . B . M . Coheredes . Cum . Lacr .

Tale fu l'argomento di pubblica riconoscenza che i Posteri suoi vollero espresso a perpetua durazione, per cura del Rmo P. Ab. D. Ippolito Monzo Abate e Superiore Generale de' Monaci Gerolamini, fidanzato erede nella estrema volontà del Porporato defonto, cui fu carissimo pel duplice

vincolo di ragione patria e di leale amistà. *Diar. Rom. N°.* 99 — 12 *Novembre* 1829.

26.

Sunto Necrologico dei trapassati, segnatamente in Roma, nel decorso dell' anno 1829, o costituiti in eminenti dignità ecclesiastiche, o illustri per nobiltà di prosapia, o chiari in fatto di scienze, lettere ed arti, essendosi procacciati un diritto alla pubblica estimazione, furono rimeritati con testimonio di lode nel *Diario di Roma*, ovvero in questi Fogli, da parecchi che tengono in conto di pietoso ufficio il commendare le virtù e le preclare gesta di chi non porta tutto se nella tomba. *Not. del Giorn. N°.* 53 — 31 *Novembre* 1829.

Leone XII P. M., *Diario* num. 12 e segg.

Fare (de La) Anna Lodovico Card. Arcivescovo di Sens, num. 102.

Marazzani Gianfrancesco, Card. di S. R. C., num. 6, 8 e 99.

Fenzi Francesco-Maria, Patriarca di Gerusalemme, num. 5.

Marchetti Giovanni, Arcivescovo di Ancira, num. 94

Voronicz Paolo, idem di Varsavia, num. 102.

Bencivenni Federico, Vescovo di Bertinoro, num. 97.

Fuà Antonio, idem di Asti, num. 98.

Manfrin-Provedi Giuseppe, idem di Chioggia, num. 17.

Mola Pietro, idem di Bergamo, num. 13.
Perugini Giuseppe, idem di Porfirio, Sagrista, num. 64.
Russin Giambattista, idem di Sira, num. 71.
Olgiati Monsignor Marcantonio, Segretario della Sacra Consulta, num. 14.
Colapietro Monsignor Vincenzo, secondo Luogotenente dell' A. C, num. 45.
Mattei Monsignor Lanfranco, Giudice della Rev. Fabbrica di S. Pietro, num. 7.
Ricasoli Monsignor Giammaria, Ponente del Buon Governo, num. 61.
Gardellini Monsignor Luigi Maria, Assessore della sacra Congregazione de' Riti, num. 86.
Donati P. Gaetano, Preposito Generale de' CC. RR. Teatini, num. 90.
Fortis P. Luigi, idem della Compagnia di Gesù, num. 8 e 10.
Piccadori P. Gio. Battista, idem de' CC. RR. Minori, num. 104.
Bonavia P. Gio. Battista, Procurator Generale de' CC. RR. Teatini, num. 90.
Thil P. Carlo Romitano, pubblico Professore di Teologia, num. 69.
Zauli P. Vincenzo, Assistente della Compagnia di Gesù, num. 3.
Bevilacqua Antonio, Canonico, num. 64.
Maciocchi Carlo, idem, num. 3.
Leoni Antonio, Parroco, num. 82.
D' Ambray, Cancelliere di Francia, numero 104.
Bettelini Pietro, Incisore di rami, num. 79.

Dall' Armi Giovanni, Fisico-Chimico e Litografo, num. 101.

Mangili Giuseppe, Naturalista: *Notizie del Giorno* num. 49.

Marinucci Antonio, Medico, num. 38.

Martelli Niccola, idem, num. 9.

Mastini Angelantonio, Glittografo, *Diario* num. 75.

Pasinati Giuseppe, Incisore di Conj: *Notizie del Giorno* num. 37.

Piernicoli Benedetto Architetto, num. 33.

Ruspoli Francesco-Maria, Principe e Maestro del S. Ospizio, num. 12.

Torlonia Giovanni, Duca di Bracciano, num. 9. e Suppl. num. 10.

Vauquelin, Chimico, *Diario* num. 98.

D' Oria Teresa, Principessa: *Diario* num. 53 e Suppl. *Notizie del Giorno* num. 29.

Palatiano (di) Contessa, *Not. del Giorno* num. 30.

Vuolsi notare; che non si è fatta menzione nè della età, nè della patria, perocchè è assioma della ragione civile, che la perdita degli uomini grandi è sempre immatura; e che dovendoli ravvisare siccome individui di una sola famiglia hanno per comun patria il mondo. A. B.

Not. del Giorn. N°. 43 — 31 *Ottobre* 1829.

27.

Simone Pomardi Romano, Pittore prospettico e paesista all' acquerello; confortato da tutti i presidj di nostra Santa Religione, riposò nel Signore il giorno 4 del corrente novembre in età settua-

genaria. Reduce di Grecia, pubblicò il suo viaggio (*Roma, Tipografia Camerale*, 1820; *T. II, in* 8.) arricchito di molti rami disegnati da esso, ed incisi da Parboni. Avea in animo d' imprendere e dare alla luce un lavoro artistico sulle antiche vie di Roma; ma per una paralisi perfetta di tutte le membra, si giacque senz' avere altr' uso che quello delle facoltà intellettuali. Sostenne più anni con invitto eroismo cristiano questa malattia così affliggente, nè mosse giammai doglianza. Fu uomo non ignaro della Storia e delle Lettere, saldo nell'amicizia, e sensibile quanto altri mai alle umane infelicità. Le opere di lui in Roma e altrove furono meritamente applaudite sì per la esattezza del disegno, come per la verità del colorito. *Not. del Giorn. N°.* 46 — 18 *Novembre* 1830.

28.

— Ci gode l' animo nell' annunziare che il Sig. Antonio Barbarossa (abitante in via de' Gigli d' Oro num. 26) ha toccato ormai l' anno *centesimoterzo* di vita sua. Egli si giova di tutte le facoltà intellettuali, e nei sentimenti del corpo, meno lo stato di debolezza e la perdita de' denti, non ha alcun malore. Si esercitò fino all' anno novantesimosettimo nell' impiego di pedagogo, e menò sempre una vita laboriosissima. Di presente è assistito dalla vecchia sua figlia; ed il Pio Instituto di Carità, che fa tanto onore alla pietà romana, eretto in S. Agostino, sotto gli auspicj dell' Emo e Rmo sig. Card. Zurla Vicario di Nostro

Signore, ne prende il più grande interessamento. *Diar. Rom. N°.* 1 — 2 *Gennajo* 1830.

29.

— Il giorno 25 del 1830, munito dei SS. Sagramenti, fu tolto per morte alla umanità il gran Sisco, nato in Bastia nel 1748. L'astro luminosissimo di medicina esterna nella lunga orbita che segnò non ebbe giammai ecclissi, e in pochi giorni per languore si spense. Sulla onorandastomba di questo illustre Italiano potrebbe scolpirsi la dotta epigrafe cui un sapiente dettò:

Hic . Cineres
Ubique . Nomen

Qualunque tolga a scrivere l'elogio di un tal uomo grande nella teorica, più grande nella prattica, e grandissimo nella lealtà, vedrà che un tanto nome *per silenzio non iscema, e per encomio non cresce. Diar. Rom. N°.* 8 — 27 *Gennajo* 1830.

30

— Il di 9 del corrente passò agli eterni riposi, con quella edificante cristiana pietà che sempre era stata sua propria, il Dottor Giambattista Micocci Romano nell'età pressochè nonagennaria. Egli era stato Lettore di Terapeutica nell'Archiginnasio Romano, Medico Primario nell'Arcispedale del Laterano, Medico di Collegio etc., e fu carissimo alla defunta Duchessa di Lucca. Uomo di profondo sapere, di maniere oneste, e che sapeva condire di urbano sale il suo parlare. Fu coi poveri generoso,

per cui il suo nome resta in benedizione. *Notiz. del Giorn. N°. 6 — 11 Febbrajo 1830.*

31.

CENNO BIOGRAFICO

Intorno alla Vita del dottore Antonio Boccaccini.

Quum autem exprimere imaginem consuetudinis atq. vitae velimus, nihil videmur debere praetermittere quod pertineat ad eam declarandam.

Corn. in Epaminonda.

Allorquando mancò ai viventi Antonio Boccaccini Dottore di Medicina, che si tenne sempre a vile e presso che ignoto a sè stesso, non v' ebbe alcuno che si togliesse il pietoso incarico di spargere qualche fiore tra i funebri cipressi di quella tomba. Or' io adempiere volendo a tale ufficio discorrerò in pochi cenni biografici gli precipui tratti della vita di quest' Uomo di antica stampa, e sostenitore benevolo della inferma mia adolescenza.

Gli Uomini d' intelletto sano non ignorano che niuno è perfetto, e le altrui debolezze ci debbono ammaestrare a rendere più cauta la nostra peregrinazione.

Da onesti Genitori, ma distanti egualmente dalla miseria che dalle dovizie nacque A. Boccaccini in Cupi Diocesi di Visso, Delegazione di Spoleto. Per impeto di giovanile bollore si fece esule volontario della sua patria, e siccome spesso fortuna va cangiando stile, riparò senza consiglio e senza guida in Perugia. Il dotto Prelato che era in allora in quella Sedia Episcopale Francesco Riccardo Forni-

cari lo accolse e ne presagì i talenti e gli avanzamenti, che il giovine avrebbe potuto fare: molti vanno intorno siccome pecore matte per mancanza dello accorto pastore: lo pose in Collegio dove apparò la Logica la Metafisica le scienze esatte e contemplative, e le Discipline a queste consentanee.

Com' ebbe corso con tutta alacrità l'arringo, grato il Boccaccini a tanto Mecenate, cui tenne sempre in conto di genitore, da esso si accomiatò, e nel compire disse con animo vivamente commosso « se qualche cosa io farò di buono sulla sce» na del Mondo sarà tutta vostra la gloria: io vi » tengo per mio genitore, e reputo Perugia per » Patria di adozione ».

Provisto del bisognevole mosse verso Roma, e fu in questa Roma che letti avendo per avventura gli Aforismi del Sapiente di Coo deliberò di dedicarsi alla Medicina: quivi intraprese e compì il corso teorico nella Università della Sapienza, e la pratica in S. Spirito: io non mi dilungo dal vero se dico che fu ricolmato di onoranze e di premii. Uscito del tirocinio occupò la Condotta di Nettuno, quindi quella della Colonna (l'antica Labico) d'onde fu chiamato in Tivoli: moltissime guarigioni per esso colà operate gli fruttarono larghe ricompense, e fu per antonomasia appellato l'Ippocrate Tiburtino; Richiamato poscia in Roma dai due successivi Archiatri di Pio VI. Mr. Natale Saliceti, e Giuseppe Derossi, non meno che dal Medico di Collegio Lorenzo Massimi, gli si parò d'innanzi una lusinghiera prospettiva per la copia delle clientele,

ma egli nulla chiedea, e con gioja feroce molto ricusò: A mala pena e in onta alla sua ritrosia introdotto nelle aule de' Grandi presto se ne uscì; perciocchè non volle giammai indossare quelle acconcie vesti, che al civile consorzio si addicono, e il suo mantello passò in proverbio. Obbligato una volta dal Munifico Principe D. Marcantonio Borghese a farsi un abito di una taglia competente alla nobilissima arte medica, obbedì ma interrogato dipoi dall'infermo illustre nulla rispondea, finalmente disse « se V. E. mi chiama siccome Me» dico, io che rido le mondane vicissitudini nel» l'avversa o lieta fortuna qual altro Democrito, » voglio vestire a mio talento; in senso opposto » interroghi l'abito, e ne aspetti risposta » .

Ma lo storico Boccaccini fu valente nell'arte sfigmica e nella prognosi, fu insigne panegirista del gran rimedio dell' acqua, e preconizzò le odierne teorie del contro-stimolo. Uomo di tenacissima memoria sapeva tutti gli Aforismi d'Ippocrate, quelli di Boerrave e tutti i Salmi di David, che appellar solea il capo-d'opera della ispirata poesia. Sempre asseriva, che in Boerrave per la vera medicina sta scritto tutto quello che di buono è stato detto e si potrà dire in progresso. Molto si conobbe di Bibliografia, e parecchi Mercadanti profittarono de'lumi suoi e ne abusarono (ricompensa crudele!) Avea una scarsa, ma sceltissima suppellettile di libri in ordine agli Autori, ed alle edizioni

Sono di lui in istampa quattro dottissime Dissertazioni per Miracoli da Dio operati ad intercessio-

ne del B. Giuseppe Oriol Barcellonese. Il Dr. Giorgio Bonelli Professore di grande rinomanza dicea, che in queste Dissertazioni vi era un tesoro di mediche dottrine, scrisse pur anco un'Operetta intitolata *de Tiburtini aeris recondita et manifesta salubritate cum Biblioth. Auctorum de rebus Tiburtinis*; ma questo MS. andò in malora con altre carte e libri che involati gli furono da un Ospite infido. Lo stesso avvenne di un'Opera insigne e frutto di tanti sudori cui dettò il Filologo D. Ignazio Derossi troppo cognito in Italia, anzi in Europa.

Fu amicissimo del dotto Chimico de'nostri tempi Andrea Silvestri, che spesso il consultava, ebbe un lungo epistolare commercio col Pontefice Leone XII. allorquando nell'ordine Prelatizio era Nunzio Apostolico presso la I. e R. Corte di Baviera; e quindici anni innanzi ne predisse l'avvenimento alla Suprema Cattedra del Vaticano — Fu il Boccaccini sommo conoscitore degli uomini, alieno quant'altri mai dalla impostura, non abitò più di due o tre mesi continui in una stessa Casa, il suo letto era quello di Procuste: queste cose però non soffocavano in lui l'amore alli poverelli a segno che nella pubblica taverna dove mangiava se un mendico gli chiedea limosina gli lasciava tutto quello che avea apparecchiato per se; pagava l'Oste, e con occhi lagrimosi andava altrove. Il seppe Canova grande nella scultura, e più grande nella vera cristiana filantropia e tenne per suo commensale questo suo Medico — Ma Boccaccini benchè

dotato di fino criterio era uomo, onde non poteva andare esente da' pregiudizj: non so in quale libro avesse letto che la gestione del sambuco sul nudo petto preservava dalle malattie infiammatorie del polmone; portò sempre la parte legnosa del sambuco sullo sterno, e in vita sua fu dodici volte attaccato da malattie catarrali e da pleuritide — Visse celibe, e ad onta del cinico mantello in cui ravvolgevasi credo che non gli sarebbe stato difficile di togliere moglie: hanno anco i vecchi i loro vezzi ed i prestigi della simpatia non si possono definire: così leggesi di Crate Tebbano che non ostante la sua deformità inspirò amore ad Iparchia giovinetta di una buona famiglia di Maronea nella Tracia, ed ella volle sposarlo quantunque ei facesse tutto ciò che potè per distornela rappresentando la sua povertà e la sua età avanzata.

Ma la Vita di Boccaccini chiuse all'anno 89. il 27. Gennaro del 1818. Chiuse egli la sua corsa mortale con cristiana ed esemplare pietà — Bisogna fare le maraviglie come un uomo in vita sua astinentissimo morisse di *bulimia*: due ore innanzi alla sua dipartita avea mangiato legumi e cipolle, quattro grossi pani, e gallo d'India. Noi non diciam queste cose per inquietarne le ceneri, ma per compiangerne la sventura.

Fu pregata requie ed espiazione all'anima sua, e ne furono risposti in pace, onesto funere, gli umani avanzi nella Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo in Lucina.

Se un pittore avesse voluto ritrarre un bel Filosofo del Peripato, o della Stoa poteva dipingere il Boccaccini! Testa grande e calva, fronte spaziosa, bianchissimi crini argentei sull'occipite adornavano la veneranda canizie, occhi negri, naso greco, gote bianchissime e rugose, e bocca piccola ne accrescevano la sagoma impotente, tutta la fisonomia pronunziava le abitudini del sentire, e di una profonda meditazione. Fu onesto ne'circoli, abbondante di attico sale, laconico e tardo nelle risposte.

Volle per testamentaria disposizione che tutto il suo denaro, tratti i legati, servisse per condottare, e costruire in Tivoli una fontana di acqua salubre, della quale mancava: ecco le lapidi incise su quella fonte

I.

ANTONIVS . BOCCACCINIVS
IN . MERICA . ARTE . PERITISSIMVS
TIBVRTVM . SALVTI . CONSVLENS
FONTES . MELIORANDOS . LEGATO . PROVIDIT
ANTONIVS . SEXTILI . EX . TESTAMENTO . HERES
RIVVM . RVBELLENSEM . VETVSTATE . DILAPSVM
NOVA . SVBSTRVCTA . DIS . MILLE . PASSVVM . FORMA
LIBRAMENTO . ÆQVATO
VSVI . PVBLICO . RESTITVIT
ANNO . MDCCCXVIII.

II.

S. P. Q. T.
RVBELLENSEM . AQVAM . SALVBERRIMAM
A . GENTE . CRVCIA . DONATAM
ANTONII . BOCCACCINII . LEGATO . RESTITVTAM
ADIECTA . ÆRE . PVBLICO . MILLE . PASSVVM . FORMA
PISCINA . LIMARIA . INTERPOSITA
RIVO . INTRA . MŒNIA . PERDVCTO
IN . VARIAS . REGIONES
DISTRIBVENDAM . CVRAVIT
ANNO . MDCCCXX.

Noi discorrendo la vita del Boccaccini non altro ci proponemmo sull'esempio di Cornelio che la nuda verità. Questa siede sulla tomba degli uomini senza il turpe sajo della impostura; e qualunque imprenda a scrivere la vita di chi più non è, dee porre nel vero suo lume lo insieme del quadro senza trascurarne le ombre; e di queste ve n'ha in ogni dipintura: in altra guisa adoperando la narrativa sarebbe manchevole, ed una Storia bugiarda assai più della favola dee tenersi a vile; e l'udire la verità sarebbe carissimo al Boccaccini anco nel luogo del suo riposo: *Sit habitatio sua in Sancta Sion. Ps.* 74.

Tratto dall' Antologia mensile, o amenità Letterarie Primo Semestre 1831 *T. I. N°. VI. pag.* 86.

32.

A seconda di quanto è stato per noi altra volta adoperato, diamo il sunto necrologico di quei Preclari sì Romani come Stranieri, i quali lasciata avendo dopo il sepolcro illustre e cara ricordanza di loro, furono con dolenti cenni di funebre laudazione, nel *Diario di Roma* accomandati alla Storia patria ed alla Biografia da chi tiene in onore la virtù.

Da gennaio 1830 a tutto giugno.

GERARCHIA ECCLESIASTICA.

Bertazzoli Francesco, Card. Vescovo di Palestrina, *Diario* num. 28 e 32.

Clermont-Tonnerre Anna-Antonio-Giulio, Card. Arcivescovo di Tolosa, num. 20.

Della Somaglia Giulio Maria, Card. Decano del Sacro Collegio, num. 27, 28 e 33.

Firrao Giuseppe, Card. Primo Prete, *Notizie del Giorno* num. 4.

Baldini Monsig. Antonio, Arcivescovo di Neocesarea, *Diario* num. 29.

Chigi Monsig. Filippo, Vescovo di Soana, numero 7.

Grimaldi Monsig. F. Maria, Arcivescovo di Vercelli, num. 9.

Lombardi Monsig. Vincenzo, Vescovo di Susa, num. 16.

Pierleoni Monsig. Placido, Vescovo di Acquapendente, num. 2 e 8.
Zen-Ruffinen Monsig. Agostino Vescovo di Sion, num. 5.
Olivieri Monsig. Angelo, Delegato di Pesaro, num. 12.
D' Addiego P. Vincenzo Maria, Preposito Generale de' CC. RR. delle Scuole Pie, num. 27.
Piccadori P. Giambattista, Preposito Generale de' CC. RR. Minori, num. 6.
Rotelli P. Settimio, ex-Vicario Generale dell'Ordine Romitano di S. Agostino, num. 12.
Colucci D. Bartolomeo, Sacerdote della Congregazione della Missione, num. 41.

Sovrani Diplomatici e Genti Principesche

Giorgio IV Re d' Inghilterra, *Diario* num. 39 e 50.
Acton Tenente Generale, num. 7.
Assia (di) Darmstad Granduca, num. 32.
Baden (di) Granduca, num. 29
Beaumont (di) della Bonniniere Conte, num. 17.
Bongarelli Conte D. Guglielmo, num. 4.
Bozon (di Perigord) Conte, num. 21.
Boncompagni (de' Principi) Gaetano, numero 1.
Campana (di) Principe, num. 25.
Carradori Conte Girio, num. 21.
Chaves (di) Marchese, num. 30.
Cini Conte Giuseppe, num. 51.
Clinton Sir Enry, *Not. del Giorno* num. 3.
Cordova Generale, num. 4.
Eichthal (di) Barone, *Diario* num. 13.

Fuscaldo (di) Marchese D. Tommaso, Ministro plenipotenziario di S. M. il Re del Regno delle due Sicilie, num. 7 ed 11.
Gouvion-Saint-Cir Maresciallo, num. 27.
Hohenlohe (di) Principe, num. 27.
Langravio Carlo Principe Giorgio, num. 16.
Lavallette Conte, num. 18.
Levis (di) Duca, num. 18.
Machault (di) Conte, num. 20.
Mauri Monsig. Carlo Sostituto della Segreteria di Stato, num. 10.
Medici (de) Cav. Luigi, Segretario di Stato delle Finanze di Napoli, num. 13.
O' Donelt, Militare, num. 18.
Serristori Averardo, Consigliere di Stato di S. I. e R. il Granduca di Toscana, num. 1.
Strassoldo (di) Conte Giulio, num. 38.
Torlonia Duca Giovanni, num. 20.

Scienze, Lettere ed Arti.

Cesari P. Antonio, Letterato, *Diario* num. 23.
Fontana D. Virgilio, Architetto, *Notizie del Giorno* num. 15.
Lamark Zoologo, *Diario* num. 3.
Landi Cav. Gaspare, Pittore, num. 21 e 50.
Micocci Giambattista, Medico, *Not. del Giorno* num. 6
Palloni. Cav. Gaetano, Medico, num. 9.
Peter Wenceslao, Pittore di animali, *Diario* num. 2.
Sisco Giuseppe, Chirurgo, num. 8.

Donne

S. M. l' Imperatrice Regina di Portogallo, *Diario* num. 10 e 15.
Antici Marchesa Donna Marianna, num. 15.
Augusta Luigia Granduchessa, num. 18.
Benincampi Teresa, Scultrice, *Not. del Giorno* num. 8.
Fani Contessa Matilde, num. 12.

Defonti centenarj.

Bindo Ippolito Giuseppe, *Not. del Giorno* num. 21.
Vandderoom Pietro, num. 17.

33

— Nella mattina dei 2 del corrente, circa le ore 11 italiane, per colpo di apoplessia, si riposò nella beata pace del Signore il Rmo P. Maestro Tommaso Ancarani Vicario Generale dell' Ordine de' Predicatori, e Consultore della Santa Romana ed Universale Inquisizione. Egli era nato in Faenza nel 1767, vestì assai per tempo l' abito del suo Ordine, ed ascesi, sempre con sommo decoro e riputazione, i primi gradi dell' Ordine, meritò di essere dalla San. Mem. di Leone XII innalzato al grado di Vicario Generale. Con quanta dottrina ed accorgimento egli si diportasse, ne è testimone tutta la Religiosa Famiglia, che ravvisava in esso un Padre il più affettuoso. Profondo Teologo, e sommo conoscitore delle sacre discipline sentì basso di se, ed alla grande umiltà accoppiò necessariamente una dolcezza di maniere, per cui fu da

quanti il conobbero meritamente compianto. *Diar. Rom. N°.* 18 — 5 *Febbrajo* 1831.

34

— Se talvolta ci è grave di rattristare i leggitori col ferale annunzio di persone qualificate morte nel pieno vigore degli anni; ci è gratissimo (quando ne avvenga) di dir parole per quei che vissero secolari.

Il dì 13 del p. p. giugno morì cristianamente Rosa de Michaelis vedova di Eustachio Vellucci Romana mentre aggiungeva l' anno centesimoprimo.

35

— Il Medico, che a preferenza di ogni altro dee conoscere per pratica luttuosa la brevità di questa vita miserrima per le moltiplici cagioni interne ed esterne che ne affrettano il momento estremo, dee ancora da filosofo veramente cattolico saper morire. Poichè fu doloroso ufficio dei Professori curanti l'annunziare al Dottor Ascanio Santamico (nell'albero genealogico di Salvator Rosa ramo non ultimo), che per la malattia infiammatoria di petto, complicata con affezione calcolosa e podagrica, l'arte salutare avea esaurito ogni mezzo; può dirsi che il suo letto addivenisse una scuola di quella morale purissima, cui sempre mirò nella corsa diuturna dell' operosa sua vita. Confortato dall'efficacia dei SSmi Sagramenti, un placido sorriso rispondea alla interna pace del cuo-

re, manifestata dalla perfetta integrità di tutte le potenze intellettuali che giammai non gli furono da languore o da delirio perturbate. Per otto giorni, siccome lume che si spegne privo del combustibile, senza più deglutire bevanda di sorta, sentì mancare la vita; e il cuore di quest'uomo forte, perchè riposto in Dio, palpitò per l'ultima volta il dì 20 dello scorso dicembre all'anno settantesimo ottavo nel sacro Claustro de'RR. PP. Minimi in S. Andrea delle Fratte dove ospitava, e dai quali fu giovato con ogni maniera di pietosa assistenza che al moribondo si addice.

Nacque in Roma, fu discepolo di quei che onorano la Storia Medica del secolo XVIII. Fra le molte clientele ebbe un carico di ventiquattro Luoghi Pii (incredibile a dirsi!), fu derubato parecchie volte, e poichè vide involarsi il frutto di sue immense fatiche, dicea lepidamente che l'uomo debbe addottrinarsi nella scuola delle avversità, e con la fortuna, cui si dipinge cieca, era bastantemente illuminata per saperlo fuggire. Fido consorte, amico leale, di festevole giocondità nei circoli onesti, e suddito al Sovrano devoto, prendea parte nella cosa pubblica, e nelle pubbliche calamità si contristava.

Lasciò le mortali sue spoglie nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte, essendo stati i rispettabili PP. Minimi i primi a confidarsi alle sue mediche sollecitudini quando incominciò a correre l'arringo dell'arte medica, in che fu preciso nella diagnosi,

ed efficace nella cura. Per quello spetta alla prognosi corse la dubbia sorte a tutti gli altri colleghi comune. La tomba che chiude la salma del perduto amico, non ha diritto di cancellarne in me la memoria; questa dee durare

. . . . . *infin che giunga*
Per levarmi di terra l'ultim' ora.

Notiz. del Gior. N. 1. — 5 *Gennajo* 1831.

36.

Antonio Barbarossa Romano in età di anni 104 (V. il *Diario* num. 1 del 1830) è passato agli eterni riposi il giorno 19 dello spirato gennajo, munito di tutti i conforti di nostra Religione, ed in pienissimo uso de' sensi. Egli era nato mentre sedeva Pontefice Benedetto XIII Orsini, e dopo di avere rammentati gli altri Pontefici che gli successero Clemente XII, Benedetto XIV, Clemente XIII e XIV, Pio VI e VII, Leone XII e Pio VIII, sperava (e tali erano i giocondi parlari nel declinare di sua vita) di essere riserbato a vedere nella suprema Cattedra Apostolica un altro Vicario di G. C. Fu il Barbarossa uomo sobrio e laboriosissimo, sempre eguale a se stesso in una invidiabile equanimità; ridendo i casi umani comecchè tristi per esso che non avea dovizie; fu soprattutto un vero ed esemplare Cattolico. Noi auguriamo alla vecchia e superstite di lui figlia la paterna longevità. *Notiz. del Giorno N.* 5. — 3. *Febbrajo* 1831.

37.

Un amico dolente, che onorando la memoria e la tomba dell' estinto collega non tessa fregi al vero, adempie onestamente alle soavi leggi dell'amistà, che del vero sempre si piace. Leonardo Tosti Romano era nato di Tommaso, salito in fama di valente Professore dell'arte salutare, per candidezza di animo, e per integrità di costumi lodatissimo. Compiuta la carriera delle filosofiche discipline entrò nel tirocinio dell' Apostolico Arcispedale di Santo Spirito nel 1789, e avanzando in gradi per via di esperimenti, chiuse il triennio dell'assistentato medico nel 1796, ed allora fu che il sempre grande e magnanimo Pio VI lo disse Medico Primario di quel prelodato Santuario di Carità, onde ne uscì rivestito di una qualifica cui non è dato a tutti di aggiungere. Come egli adoperasse quando, in pienezza di diritto temporaneo, addivenne Medico Primario esercente di quel Sanitario Ateneo è facile d'immaginarlo: basti significare in proposito, che S. M. I e R. Apostolica lo decorò nell'anno 1817 di Croce di merito per le sollecitudini sue nel curare gli Austriaci commilitoni nel divisato Arcispedale depositati. Dell' Apostolica Limosineria fu Professore; e sedici de' più cospicui luoghi Pii di questa Dominante ebbero in lui il Medico con quell'aggiunto raccomandato da Ippocrate - *Medicum decet esse ami-*

cum - Questo riputatissimo Professore, aggregato a parecchie Accademie Mediche, non ancora pervenuto nell'anno sessantesimo, dovè cedere ad una *angina di petto* nella notte del 4 al 5 del corrente aprile: malattia che da parecchi anni innanzi lo avea avvertito dell'istantaneo finire. Intorno alle sue morali e sociali virtù non fu dissimile dal genitore; ed è per questo, che i clienti, i fratelli la consorte, i figli, gli amici hanno tutto il diritto di piangerne amaramente la perdita. *Notiz. del Gior. N.* 17 — 26 *Aprile* 1832.

38.

Domenico Molajoni all'anno cinquantesimo dell'età sua, confortato più volte da tutti i presidii di nostra SSma Religione, riposò in pace il giorno 29 del p. p. luglio. Egli nacque in Roma e fu individuo di una di quelle famiglie che indigene nella capitale del Patrimonio tengono il mezzo fra la nobiltà e la civil condizione. I di lui avo e padre furono in grande estimazione appo la Eccma Casa D'Oria per ragioni forensi. Corso l'arringo delle buone lettere, delle filosofiche discipline e della giurisprudenza, fu institutore nelle Eccme Case Braschi e Corsini, ed in Napoli presso il Principe *della Roccella*. Chiamato all'uopo istesso in altre splendide città d'Italia, e di oltre i monti si ricusò, avvegnachè non lasciossi giammai abbagliare dal fulgore dell'oro, ed ebbe anzi che no

vaghezza di fermare stanza in patria, questa sempre ad ogni cosa antiponendo, *e fra gli antichi amici in caro loco* vivea lieto ed in pienissimo contentamento. Era giunto all'importante incarico di primo Minutante della Segretaria di Stato, primo soprannumero agli Scrittori latini della Biblioteca Vaticana, Bussolante Pontificio e Socio di parecchie Accademie. Bene si conobbe delle lingue inglese e francese, e con acconcia intelligenza del ritmo musicale facendo sua delizia del festevole Cimarosa per *lo bello stile che gli ha fatto onore*. Pastore di Arcadia nostra col nome di *Gesippo Lampeo*, non pati che nelle campagne da *Cimante Miconio* affidategli crescessero lambrusche amare e le tenaci gramigne, ma dando fiato alla settemplice zampogna cantò parecchi carmi, e voltò con bel garbo in vesta italica la Bucolica del Mantovano (*Roma* 1816, *in* 8°., *prima e seconda edizione, Tipografia de Romanis*) Così adoperava per le incantevoli elegie dell'ingenuo Tibullo; poichè per mitezza di animo era gran fatto a tali argomenti inchinato; ma la giocondità delle canore muse non bene si addice alla tristezza di malore diuturno, ed il lavoro rimase innanzi tempo preciso e inedito: *Bel Colle*, ch'era il suo tenimento villereccio in sulla china occidentale del Cimino, dove recavasi per fruire della salubrità di quell'aere purissimo - *rura bobus exercens suis* -, avea per Molajoni una simpatica attrazione, ed era il centro di tutte le oneste e sanitarie sue brame; ma la natura, che in tanti morbi è madrigna, poco o nulla

arrecavagli di miglioria. Durò quindici anni la contumace infermità di languore negli organi vitali: in così lungo periodo non mise un lamento, e con fermezza veramente cristiana, adorando i decreti dell' Onnipotente, giacque. Se in tutto questo periodo di angoscia tu, germana che mi sei carissima non vedesti spuntare aurora che fosse per te di lieto giorno foriera, ti riconforta in tanto stremo, e annichittita tra i mesti lai di vedovili gramaglie, che ferma nella fede nuziale sapesti dividere colla miglior parte di te i lunghi affanni e temperarne l'amaritudine; questo allievamento sia vieppiù rianimato dal pubblico suffragio di chi benedice alla memoria del tuo fido marito, padre sollecito, integerrimo suddito, amico leale, di maniere soavissimo, e gli tributa l'omaggio di vera laude, invece di effimero pianto e di bugiardi sospiri. Madre dirai alla superstite prole nello sviluppo delle facoltà intellettuali come fu onorata la tomba del padre loro, perchè in vita si procacciò colle morali e sociali virtù la estimazione di tutti coloro che per diritto calle vanno in terra peregrinando; ma al tuo primo figlio adolescente, che di tante lagrime rigò le gote manifestando come si ami e si rispetti un padre, non è mestieri incrudelirne la doglia acerbissima. *Diario N.* 63 - 1833

39.

In seno alla celeste pace sia riposo che non si turba e luce che non si spegne all'anima di Pa-

squale Belli il nestore degli Architetti romani, discepolo di Camporesi, di Pecheux e di Antinori. Confortato egli da Santa Chiesa coll'efficacia de' Sagramenti ed in pienissimo uso de' sensi, toccò l'estremo confine della sua vita all'anno ottantesimo nella vigilia di Ognissanti per isfiancamento de' vasi intorno al cuore, che moralmente parlando, ebbe grandissimo. Era Consigliere ed Economo dell'Insigne e Pontificia Accademia di S. Luca, autore del disegno del famoso sotterraneo nella Patriarcale di Assisi, primo Architetto e direttore per la riedificazione della Basilica di S. Paolo, Architetto de' Musei e delle Gallerie Pontificie, sotto-Ispettore di acque e strade, membro della Commissione consultiva di antichità e di belle arti di Roma, Socio nel Collegio Filosofico dell'Università Romana, e deputato dai primi Tribunali per le perizie del più alto rilievo. Rammentava con larghezza di animo riconoscente come nei primi aringhi dell'arte fu giovato dalla Eccellenza del Principe D. Andrea D'Oria Pamphily, che non è più; ma le esimie virtù dell'avo non si ecclissarono nei figli e nei nepoti, e le splendide aule D'Oria furono sempre al vecchio alunno la reggia di Cesare. Questa remiscenza tornì in encomio del Mecenate. Non minore fu la estimazione e la grazia che godeva appo gli Emi signori Cardinali Consalvi, Cristaldi, Bernetti, Galleffi, di Gregorio, e Mario Mattei, che in molti incontri degnarono valersi

dell'opera sua. Ma a noi non lice di spargere neppure un fiore di laude sulla onorata tomba dell'estinto nostro zio, nè farne conte le azioni cui altri narrerà in acconcio sermone. Il solo e triste ufficio c'incombe di lamentarne amaramente la perdita, sendo stati per esso tenuti in conto di figli il perchè ci ebbe carissimi con ogni maniera di paterna sollecitudine. Abbiasi dunque luce che non si spegne, e riposo che non si turba nella pace del Signore: *Qui honestavit illum in laboribus, et complevit labores illius. Diario Rom. N.* 88 - 1833.

40.

In mezzo ai conforti della Santissima Religione che altamente rispettava, Antonio Barone Trasmondo di avita nobile stirpe, e tra i magnati equestri per Sovrana munificenza onorati dell' aureo Sperone, placidamente riposò in Dio il giorno 22 di febbrajo nell'età di anni 63, periodo troppo corto ai nostri desiderii, ed al bene della madre patria. Nell'accompagnamento alla tomba, e dopo il solenne Sagrificio di espiazione, gli furono renduti tutti i militari onori corrispondenti all'alto suo rango. Fu egli maestro di notomia nell'Arcispedale di S. Maria e Galligano, primario chirurgo e lettore nel nostro Traumatocomio di S. Maria della Consolazione pubblico lettore di chirurgia nell' Archiliceo Leoniano, membro del collegio medico-chirurgico, e del comitato di sanità, direttore in capo della sa-

nità militare, direttore ed operatore della clinica esterna in S. Giacomo degl'Incurabili, autore di un'opera classica di chirurgia che rimane postuma, consultato negli ardui casi da tutti i chirurgi, perito in tutti i Tribunali, accademico linceo e membro di molte altre chirurgiche società, professore di ogni ordine di persone, dei Sovrani che fermarono stanza in Roma e dei Pontefici Pio VII e Pio VIII di S. M. caro a tutto il Sacro Collegio, e segnatamente agli Eminentissimi Signori Cardinali Pacca, Galleffi, Odescalchi, Micara, Rivarola, Bernetti, ec. ai quali questo tributo di nostra riconoscenza è devoto.

E perchè il complesso di così rilevanti rappresentanze (che non sono ampolle ripiene di mal compre aeree adulazioni) non può riunirsi in un uomo solo, se al merito reale non vada di paro una fama gigantesca che s'innalza *sopra i maestri di coloro che sanno*; la morte del Trasmondo dobbiamo a buon diritto chiamare una perdita patria, sì perchè egli era Romano, sì perchè colla perizia nell'arte salutare importanti servigii a tutti i cittadini rendea.

Noi abbiamo adempiuto all'ufficio pietoso di annunciare prima la dipartita di questo luminare dell'arte, grande nella teorica e più grande nella pratica, di questo nostro maestro ed amico, che fu instancabile, ingenuo, eloquente, caritatevole, giocondo; lasciando ad altri il merito di tessergli acconciamente l'elogio, onde ne ricolga quel frutto che

ubertoso gli tornerà, essendoche al funereo grido della morte di lui l'universale compianto rispose. Vedova al tuo fido consorte; figlio al padre tuo impareggiabile un monumento di eterna ricordanza alla fama che dopo la tomba si fa maggiore il suffragio comune raccomanda spontaneo!

41.

Michelangelo Prunetti, Accademico Quirino, nell'anno novantesimo dell'età sua il di 26 di novembre scorso ebbe la tomba in Roma dov'era nato. Fu dal solerte genitore indirizzato per la via del Foro, e provveduto nell'Apostolica Dataria di un *Ufficio vacabile*, ossia *Maestro del registro delle suppliche* che già occupato avea il Principe dell'italiana drammatica (V. la Lettera di Metastasio al Principe Pio di Savoja dei 3 novembre 1729). Ma il Prunetti per la vivacità del suo ingegno, che non diminuì cogli anni; ma in un tratto si spense, ad altre discipline volgea la mente. Il Serbatojo di Arcadia nostra, il Bosco Parrasio, i circoli eruditi e le academiche ragunanze, che con ardor frequentava, lo trassero al lusinghiero Parnaso. Dettò parecchi carmi pensati, e pei musicali *spartiti* le parole che in linguaggio teatrale si dicono *libretti*; ma più del truce coturno gli andava a garbo il socco ridevole anzichè no, e piacevasi della musica compagna indivisibile della poesia che tanto signoreggia le fibre. Dilettavasi delle arti ingenue e le

conoscea, e pubblicò il *Viaggio pittorico dell'Italia*, *l'osservatore delle belle arti in Roma*, e la *Dichiarazione dei dipinti che sono alla Farnesina*, ec. ec. il perchè non fu ignoto alla Maestà del Re del Regno delle Due Sicilie, e della munificenza di quel Sovrano in dignitoso riposo si tenea contento. Ma nella biografia importa di analizzare come le private azioni di un uomo si annodino col pubblico bene. Pertanto vuolsi sapere che adoperò onde rendersi benemerito della patria pubblicando un *Metodo preservativo per vivere dovunque, e specialmente in Roma, nel più perfetto stato di sanità.* È vero che i Professori d'Igiene potrebbono incolparlo siccome fece un giorno Apelle ma Prunetti attinse da buone fonti, ed il suo intendimento fu in ogni parte lodevole. Così nei cari studi suoi conducea la vita, ed era bello il vedere l'erudito vecchio sempre eguale a se stesso e sempre lieto perchè non intristito da quella melanconiosa accidia che accompagna la fredda decrepitezza. Avea egli un cuore aperto all'amicizia, e senza infingimento erano i suoi parlari. Piacevasi della nettezza di sua persona, *et laudator temporis acti*, nelle acconce vestimenta andava di paro coll'aura soave dello zefiro, o col soffiare impetuoso di borea; perchè i mutamenti e le perturbazioni dell' atmosfera sapea temere. Come si vide prossimo al confine della vita ogni umana cosa pose in oblio, e confortato da tutti i presidii che la nostra Religione Santissima in tante guise ne appresta, ri-

posò in pace, lasciando alle due figlie l' estremo pegno del paterno affetto, ed ai posteri, per le morali e sociali virtù, onde era fornito, un nome degno di onorata ricordazione.

42.

Elisabetta Frenazzi, della quale parlammo nel numero 3 di questo *Diario* pel corrente anno sotto la rubrica *Longevità*; cessò di vivere, con pienezza di facoltà intellettuali e munita di tutti i conforti della SSña Religione, il giorno 31 dello scorso mese di ottobre, contando *centododici* anni di età. Per sollecitudine pietosa e a tutte spese del Rev. signor D. Giuseppe Maria Galligari, Parroco di S. Giacomo in Augusta, fu associato di notte il cadavere a volto scoperto, previo il benigno permesso dell'Emo signor Cardinal Vicario, dai PP. Cappuccini e dai Sacerdoti secolari con buon numero di ceri. Nel mattino del giorno 2 di novembre n'offerivano nella suddetta Parrocchia molti Sacrificj espiatori, e dopo la recita dell'Uffizio cantato, si celebrò la Messa solenne. Stava il cadavere in dignitosa alzatura sul feretro, e si leggeva la seguente iscrizione vicino al feretro medesimo;

Sia pace e requie nella Beata Sionne — All' anima di Elisabetta Frenazzi — Che nata in Vinegia muovea a Roma peregrina devota — Sedendo Pontefice Benedetto XIV — Fida ancella, madre

solerte, vedova saggia — Di morali virtù a dovizia adorna — Riparava per otto lustri da un ospite caritatevole — Perchè venuta in povertà — Dopo il lento volgere di dodici anni e un secolo — Aggiunse nel bacio del Signore il termine di sua corsa mortale — Nell'anno di Grazia 1835 — *Due giorni innanzi alla funerea prece espiatoria per tutti i passati — Salve o donna di rara longevità più raro esempio.*

Una eletta di Sacerdoti caritatevoli addetti alla nominata Chiesa ed Arcispedale di S. Giacomo parimente si prestarono caritevolmente alle occorse funzioni. *Diario Romano N°* 89 — *Anno* 1835.

43.

Se le genti dell'amica Sabina hanno a dolersi della perdita fatta di un illustre loro concittadino non vogliamo noi essere avari di laude a chi lasciò dopo di se onorata memoria. Era questi il Sacerdote Camillo Celli di Salisano, che nella età di anni 75, nel quinto giorno dell'anno incominciato, in seno alla Religione SSma, che tanto gli era a cuore, volò nella beata eternità: e la morte esemplarissima di lui avvenne in Roma, dove da quaranta e più anni avea fatta dimora; e che chiamar solea la seconda sua patria. Fu Professore di belle lettere in Contigliano, in Calvi ed in città Ducale. Era stato Segretario della Legazione del S. Ordine Gerosolimitano presso la Santa

Sede, e dell'Eñiõ sig. Card. Bussi Arcivescovo di Benevento, donde partì poichè quel clima non si addiceva alle malattie di petto dalle quali era afflitto. Il degno Porporato e i suoi germani lo ebbero sempre carissimo per la interezza de' suoi costumi, per l'attaccamento che professava ad essi e per l'accorgimento e perizia con che condusse a fine quanto veniagli imposto. Dettò parecchi carmi, fu nella scienza sacra e nelle cose liturgiche di molto merito, e piacevasi, perchè intendente della scienza armonica, di suonare parecchi strumenti da corda. Sensibile alle altrui miserie porgea la mano benefica all'indigente; giocondo e lepido nei circoli, si cattivò l'amicizia di rispettabili Personaggi, e nulla tralasciava nell'adempiere ai doveri di questa morale virtù; e possiam dire che tutti ne osservasse i precetti assegnati da Tullio negli ufficii. Fu uomo in somma che nel presbiterale carattere, di che era rivestito, servì di edificazione e di esempio, ed in tutte le altre azioni della vita sua, troncata da polmonea maligna, seppe rendersi utile ed accetto ad ogni maniera di persone, che con tanto dispiacere ne intesero la mancanza. Volle egli che il suo corpo fosse tumulato nella Chiesa di S. Marta presso il Collegio Romano, dove solea offerire l'incruento Sagrificio e dove lungamente solea fare fervorose orazioni. *Notizie del Giorno N°. 4 — 22 Gennajo* 1835.

Pei torchi del Salvioni presso la piazza di S. Ignazio (dove trovasi vendibile al modico prezzo di bajocchi 15) è stato pubblicato l' *Elogio storico del Sacerdote Antonio Domenico Marsella* in 8°, di pag 59 sopra VI, in buona carta e corretta stampa

Che il precettore tenere si debba in conto di padre, egli è questo un dettato di morale filosofia, e piacesse al Cielo che tutti al grande insegnamento serbassero la fede! Il ch. signor Giulio Cesare Barluzzi Minutante della Segreteria de' Brevi Pontificii, ha dato ultimamente una pubblica e solenne prova dell' alto rispetto e della filiale riconoscenza che per lui portavasi al suo precettore di latina eloquenza l' Ab. Domenico Antonio Marsella, sulla cui tomba volle spargere i fiori di laude e remmiscenza.

L' elogio e scritto in lingua italiana con ingenua semplicità di storica narrazione: ma non difetta di acconcie riflessioni critiche, discorrendo i particolari della vita del suo protagonista, che mentre fu di splendido esempio a tutto il Clero Romano colla santità della vita, procacciossi colle opere scritte con sapere e bel garbo tulliano una fama corrispondente. E di vero niuno meglio del Barluzzi potea rispondere all' uopo; avvegnachè ssò lunga pezza famigliarmente col saggio suo Mentore, e la diuturna intimità fra Marsella e Barluzzi facea dire, al fraseggiare di Cicerone, *familia-*

res sumus ac necessarii. Un tale elogio, o vogliam dire sunto biografico è intitolato alla Eccellenza Rma di Monsignor Costantino de' Marchesi Patrizi Prefetto de' SS. Palazzi Apostolici; come quello ch'ebbe sempre carissimo, e in tanta guise giovò l'estinto Professore. *Diario N°.* 98 — 1835.

45.

Se i cortesi nostri leggitori sono parecchie volte rattristati con articoli necrologici, vogliamo ora raddolcirne il dispiacere coll' indicargli una non comune longevità nella persona di Elisabetta Frenati, che conta *centododici* anni. Venne essa di Venezia in Roma mentre sedea Pontefice l' immortale Benedetto XIV. Maritossi, e divenne madre di otto figli; era di condizione servile, ma sempre donna di onesta fama. Divenuta per età impotente, per cagione di una paralisi superiore, fu gia (siccome ora) da quarant' anni indietro gratuitamente ospitata e mantenuta dai conjugi Antonio e Rosa Rosati proprietarj di Vacche da latte in via delle Carrozze numero 46 presso la piazza di Spagna. Piacesi la nostra Elisabetta del venerando nome di Nonna; poichè tutti così la salutano, e solamente intristisce se ascolti narrare le altrui sciagure. Se essa è avventurosa per tanta longevità, non sono meno felici di lei i rammentati conjugi benefattori, perchè adoperano con tanta carità cristiana verso una indigente: e la carità del Gover-

no, che tanto si compiace di accorrere ai bisogni de' poveri, non manca di somministrare ad essa un giornaliero sussidio. *Diario N*. 3 — 1835.

46.

Alle Religiose Claustrali salute e ricordazione della morte di donna Maria Camilla Cisterciense nel secolo Dorotea Tosti.

Le vergini claustrali riunite *in vinculis charitatis* sono del simbolico orto chiuso coltivatrici egregie, e allorquando negli asili santificati di cristiana pietà e di vangelica perfezione avviene che alcuna lasci le cadute spoglie mortali può assomigliarsi alla colomba *nuntia pacis* che dai forami della mistica pietra, dov'erasi ascosa: (perchè ferita dallo strale di purissimo amore *sagittae salutis Domini*) sen vola in seno del sospirato suo bene.

Tale era per avventura, dopo la giurata fede sull'ara santa, Donna Maria Camilla Tosti figlia del valentissimo dott. Lionardo primario medico dell'apostolico arcispedale presso S. Spirito in Sassia decorato da S. M. I. e R. Austriaca, e fratello germano della E. R. di Monsignore Antonio Tosti Prefetto del pubblico erario, Presidente dell'Ospizio Apostolico di S. Michele presso la ripa maggiore del Tevere, Personaggio che con tanta solerzia e accorgimento adopera nel satisfare alle grandi e paterne sollecitudini di GREGORIO XVI. Sommo Pontefice felicemente regnante.

Potea vivere la pudibonda verginella in seno di onesta e religiosa famiglia (la integrità non è che una legittima conseguenza della cristiana morale); ma siccome all'anno quinto dell'età sua orfanella di madre, si scernea in lei una mente virile atta ad ogni buona disciplina, e senza diffatta d'ingegno, fu data educare nel gineceo camerale cui dicono di S. Paolo primo romito, e infino al toccare del quarto lustro vi fermò stanza. Sensibile si dimostrò alle caste melometrie sendo la musica una scienza che non può lasciare l'uomo indifferente alle attrattive che hanno tanto dominio sulla nostra fibra; e in quel mattino della età intendeva alacremente alle cure dimestiche, ma in lei rifulgeano le precoci finezze del castissimo amore sposo, il perchè tutta piena di una dolce quiete, che bene si affaceva alla soavità dell'animo suo, questa cara creatura bianco sopra il candor della neve mostrava il cuore nato fatto per amare Dio; e Dio che a se la serbava le inspirò vestire il saio penitenziale, a ritroso della età e delle contraddizioni, e cingere la fronte di non caduche ghirlande, ma di rose colte in Paradiso.

Presso alle terme dell'energumeno Diocleziano che impaurito si lasciò morir di fame e che tanto crebbe in onta sua l'albo dei magnanimi sostenitori della fede, che dilagarono col sangue loro questa Roma, contaminata un tempo dalle idolatriche turpitudini e poi santificata; presso di quelle terme, io dicea, sta il v. monistero delle claustrali cisterciensi chiamate dalla chiesa di S. Susanna,

laddove Sisto V trasferì la parrocchia di S. Sebastiano in *via papae*, e che era in S. Andrea della gente Valle.

Tenoe impertanto la Tosti » *induta loricham fidei, et galeam spem salutis* „ di porre in non cale i lisci e i nastri, e dire l'eterno vale al mondo dove tutto è sogno, aura fugace, e lampo effimero di cupa notte tristissima; e noi fondata sul vero reputiamo la sentenza di coloro che gli nomini posti assai per tempo sul camin dell'onore veggono molto innanzi nella pietà, ed hanno fermo il pensiero nella eterna beatitudine dove ogni cosa si appunta.

Tolse dunque senza porvi dimora il caro fascetto di mirra, e ascese il monte allargandosi il calle dei bronchi e sassi, non essendo dato a noi figli della colpa antica di bearsi sul Tabor se prima noo siasi lagrimato sul doloroso moote: usci pertanto del conservatorio già rammeotato per non tornare mai più nel moodo; il porto di sicurezza ella cercava e presto lo aggiunse.

„ *Siccome nave spinta da buon vento* „ contava diciannove anni di età ed era il 1821; e dopo gli esperimenti lodevolmente praticati nell' *educande dato* e *tirocinio*, pronunziò l'irrevocabile giuramento: sostenne in processo di tempo di buon aoimo i carichi a lei affidati ed in particolare d'infermiera che è un'attribuzione della più grande entità: ma nel colmo d'ogni suo contentamento Dio volle visitarla con una malattia di vizio precordiale: Gli ministri dell'arte salutare soventi fiate non sono

che spettatori dolenti di quelle diuturne infermità le quali, comecchè cognite, non hanno rimedio, e l'arte che (ancella della natura) tanto può, nulla diviene.

Tre anni tre mesi e ventiquattro giorni durò il triste avvicendarsi de' patimenti; ma l'amabile sorriso della innocenza non turbossi giammai: ella non ruppe in lamenti, chinò il giglio il capo umilmente senza sfrondarsi, e nei parossismi più gravi dei concomitanti malori fu sempre eguale a sestessa: così la rinvenne parecchie volte l'Eminentiss. e Reverendiss. Principe Cardinale Galleffi tutela del monistero, Camerlingo di S Chiesa che nel sacro senato dei porporati Padri siede secondo; e mio munifico proteggitore, così la vidde il prelodato zio Tesoriere, e, a cagion di onore, giovi di rammentare che se un Monarca al letto di un infelice è l'esempio della più rara virtù per cui l'apostolica cattedra splende più bella; GREGORIO XVI Sommo Pontefice felic. regnante degnò entrare nel claustro e volle visitarla, la incoraggiò colla possente efficacia della B. Vergine stante sul Golgota sanguinoso da settemplice spada trafitta; e con altissimi concepimenti che uscir ponno dalla bocca del supremo maestro e capo del mondo universo. Donna Maria Camilla a dirotto piagnea di consolazione sul pensiero che se terribili sono gli ultimi momenti della vita di un colpevole, il ferale aspetto dell'ultimo de' mali in una sposa di Gesù Cristo, abbracciata all'ancora di salute, cangia colore.

Ma sembra che a certe anime privilegiate precisa venga innanzi tempo la vita, e fra le ambasce dell'acerbo dolore soffocatorio sentia ad ogni istante mancare la funzione della respirazione, perchè, fisicamente parlando, in quella consiste la vita: l'avreste veduta fra tanti patimenti *sicut aurum examinatum igne, purgatum septuplum* coll'amabile sorriso della innocenza nel letto del suo penare, e come un raggio languido del sole che inchina all'occaso

„ *Se si può dir che vada a morte il sole* „

E siccome piacevasi di udire lunghi e ragionati colloquii intorno alle cose dell'anima, chiese in carità allo Zio, ed ottenne con placito superiore le visite di un P. della Compagnia di Gesù; il R. P. *Bartolommeo Mantovani* prefetto dello spirituale e della sanità nel convitto de' nobili fu destinato al pietoso ufficio: com'egli di giorno e di notte corrispondesse facile alle chiamate, con quanta dottrina e carità si diportasse non io lo dirò; perchè essendo chirurgo della inclita Compagnia mi ravviso siccome un estremo punto del cerchio, e si sa che se da ogni punto si tragga una linea, questa va sempre a riferire al centro: solo dirò che la mitezza dell'animo del ministro di Dio, e della paziente armonizzavano mirabilmente: la providenza fa assaporare tante volte le anticipate dolcezze di Paradiso.

Contando dunque Donna Maria Camilla 34 anni di età, e 19 di religione, con tale una serenità che morte bella parea nell'ingenuo volto di lei

gratia diffusa labiis, fra le delizie della pace claustrale; e ripetendo con fioca voce ma con veemenza d'interno affetto *quando veniam? veni Domine veni .... forse* udiva per angelico ministero il fatidico invito.. *veni de libano sponsa .... coronaberis* : e sembrando alle astanti che se le aprisse il cielo e andasse in pace; quell'anima si sciolse per sempre dai legami del corpo e aprì le luci alla beata eternità: era il giorno 26 del 1836 natale di S. Paola matrona romana e genitrice della S. vergine Eustochio della quale acconciamente scrisse la vita uno de' più dotti PP. della chiesa latina S. Geronimo

Salita alla pace de' giusti io ne feci colle debite formalità l'autopsia del torace, e rinvenni il cuore grande a dismisura, ed il sacco aneurismatico nell'aorta discendente; e così spiegasi per la irritazione de' nervi del diafragma com'essa talvolta morbosamente ridesse per più di un'ora continuata.

Voi claustrali consorelle che fra i mirti festevoli e le sacre bende cantaste *il veni sponsa Christi* allor quando indossò l'onorato abito cisterciense, voi che con tanta sollecitudine obbediste ai materni comandi della ottima vostra reggitrice badessa Maria Matilde Ferrari perchè nulla mancasse alla inferma, siccome faceste, voi che nel mesto rito di espiazione gli pregaste pace sendosi addormentata nel signore „ *Dominus dedit illi somnum* „ col tributarle l'omaggio che ciascuno tacitamente implora alle proprie ceneri; tergete

le umide fonti del pianto e *fra il vapore degl' incensi e le facelle*, cantate un lieto inno a Dio *qui praevenit eam in benedictionibus dulcedinis:* pace pregate innanzi all' ara; e se negli ufficii estremi al suon dell' arpa davidica temprata a lutto, alternaste la prece espiatoria; lodate l'Altissimo tre volte Santo che lavandola di questa cupa valle del pianto e del dolore nella beata Sionne se la chiamò: sì con il salmografo scioghete il canto „ *Exulta in conspectu Dei Altissimi, inebriata torrente voluptatis.*

Questi fiori spargea spontaneo sul sacro avello Andrea Belli a laude della estinta, a trionfo della religione, a decoro del monistero, e ad onore di tutti quelli che erano seco lei avvinti pei legami di parentela e di leale amistà.

ODRORMI. IN. PACE
ANIMA. INNOCENTISSIMA
TVBA. MIRVM. SPARGENTE. SONVM
FAC. ME. TECVM
CONSISTERE. CVM. BENEDICTIS
QVI. POSSIDEBVNT. REGNVM

47

» In sul finire dell' anno scorso morì con sentimenti di religiosissima cristiana pietà nella città di Velletri l' emerito Professore di Chirurgia, dove era stato *condotto*, Giacomo Laurenti nell' età di anni *cento e quattro*. Quest' uomo conservò sempre perfettamente l' uso delle facoltà intellettuali, non pre-

muni l' occhio con veruna lente e fu di passo celere comechè snello nella persona.

» Se per avventura s' interrogava intorno alla sua età, rispondeva: *io sto bene*. Un anno all'improvviso illuminò magnificamente la sua casa in città e l' abituro campestre; nessuno ne indovinò la cagione: nel seguente giorno con festevole ilarità disse che compiuto era il suo anno secolare. Fu tenuto, e meritamente, dalla menzionata città in conto di buon Professore, ed in particolare in quel ramo, del quale parecchi abbisognano ancor prima di nascere, vogliamo dire la ostetricia.

» Rispettò altamente gli unti del Signore, e le persone qualificate negli ufficj e nelle onoranze; cogli amici usò famigliarmente: ma se avvedevasi di essere preso a gabbo, aspergea i suoi parlari col negro sale di Plauto e di Terenzio. Chi è quell'uomo che possa menar vanto di non divampare per subita iracondia? Profittava però di quanto è scritto nei Libri santi: *Sol non occidat super iracundiam vestram*. Narrava con piacere le cose andate; e non volendosi mai dipartire dal centro delle sue fortune Velletri gratissima, rammentava ai figli ed ai nipoti le glorie avite dei bellicosi Volsci; come furono soggiogati e domi dagli Etruschi, senza perdere quella energia che sopravvise alle passaggere vicende della fortuna: mostrava da lunge la popolosa isola di Ponza, cui possedevano i Volsci, e non ignorava la loro perizia nella plastica mentovata da Plinio ecc.

» Così il buon vecchio tra i doveri di Religione, l'esercizio dell'arte sua, il quotidiano diporto sempre equitando, ed i riposi infra gli amici, chiuse la lunga e invidiabile carriera di sua vita mortale. » *Diario Rom N°. 21. — anno 1837.*

48

Nel giorno sacro all'annunzio altissimo per Gabriello alla Immacolata Verginella di Nazaret, l'Ab. Odoardo Landuzzi romano ottuagenario, dopo di essersi cibato della divina Eucaristia nella Chiesa intitolata ai SS XII Apostoli, recavasi nella sua vicina casa, e per subita apoplessia fulminea giacque. Così finì gloriosamente a seconda delle calde brame il degno amico ed erede della persona e delle virtù dell' illustre Ab. Domenico Sala che per la divozione alla S. Sede, tentato con ogni cimento, ha lasciato un nome immortale. Era Landuzzi Amministratore Generale delle Tasse di composizione nella Dateria Apostolica, ufficio importantissimo, al quale egli intese con integrità, fermezza e sommo accorgimento. Negli avvenimenti politici del 1808 al 1814, volto in basso, riparò presso il beato Esquilio in un acconcio orticello, e coll'erbe edule, cui coltivava, campò onestamente in vita. Fu sempre per romani di ogni ordine laudevol cosa incallire la mano col sarchio e col badile. L'onorando vecchio potea, pel complesso delle religiose e morali prerogative, essere annoverato fra que' padri della patria, che, le antiche orme calcando,

non vanno in fallo, e che nella società sono astri che per proprio lume rifulgono. Era addottrinato per molta lettura nelle ecclesiastiche storie, e segnatamente nelle cose di Roma, stendea largamente la mano ai poverello; cortese con tutti, ma amico soltanto della verità e del carattere che dee portare in fronte un Cristiano.

A noi non è mestieri di stemperare in molte parole un elogio, che ben si dovea al nostro concittadino, di cui per caro vincolo di amistà, lagrimiamo la perdita. *Diario di Rom. N°.* 28. *anno* 1837.

49

Non è sempre vero che le cadute sieno una delle tre *C* pericolose pei vecchi. Fu ultimamente recato nell' Arcispedale di S. Maria della Consolazione *Domenico Caponi*, nativo di Pietra-secca nell' Aquila, di anni 106. Avea riportata, cadendo, una ferita lacerata sul vertice, e di questa in brevissimo tempo guarì. Conserva egli il *Caponi* la facoltà visiva, l' udito e le potenze dell' anima in piena armonia: è per lui gioconda cosa l' essere salutato col nome di poeta, e forse *in quella età quando più l' uom vaneggia*, avrà fatto risuonare i non pensati suoi carmi fra l' aratro e la capanna; ma ora veste altr' uomo, e nel gelo della decrepitezza non avvi in natura un calibe siffatto che ridestar possa la poetica scintilla. Noi dicevamo fra l' aratro e la capanna, laddove è fama che Teocrito il principe dei poeti pastorali apprendesse dalle

alterne cantilene dei mandriani di Siracusa naturali e bellissimi concepimenti: così il Correggio si giovò per le sue dipinture delle movenze, delle gioje, delle risse, dei pianti e degli sdegni dei fanciulli venuti alle prese nella frequenza del trivio.

Non tornino vane le nostre parole a vantaggio del rammentato nestore della pastorizia appo coloro che intesi ai campestri lavori traggono lucroso partito dalle natie ricchezze della terra, e dalle bionde ariste che ondeggiano *come fa il mare*; ed è facile di rinvenirlo nel Circo Agonale presso i venditori delle frutta nel giorno del così detto *Mercato*, che fornì ampia materia all' erudito ed instancabile Cancellieri per la sua opera che del *Mercato* s' intitola. *Diario N°.* 25 — *anno* 1838.

50

— Adempiamo al triste ufficio di annunciare la grave perdita, cui tutti compiangono, di Monsignor Girolamo Galanti, Prelato Domestico di Sua Santità, Referendario dell' una e dell' altra Segnatura, ed Assessore del Tesorierato. Questo Personaggio, dopo di avere sofferta una malattia di febbre gastrico-reumatica, era nella convalescenza, quando nella notte dei 28 aprile fu colpito da forte apoplessia, e, ad onta di tutti i più energici presidii dell' arte amministrati da quattro Professori, dovette soccombere intorno alle ore due italiane di detto giorno, dopo di avere ricevuto in pienissimi sentimenti il SS. Viatico e tutti i conforti della nostra Santa Religione, siccome fu palese a quanti

erano dintorno al suo letto. Per noi basterà in questo brevissimo cenno necrologico di rammentare che Monsignor Galanti era sommo nella Metafisica e in tutte le scienze esatte, che bene si conosceva della storia naturale in ogni ramo, ma sopratutto nella statistica e pubblica economia (intorno alla quale dava opera con somma alacrità, dettando cose del più alto interessamento) potea dirsi il Maestro di coloro che sanno. La integrità della sua vita, e la purezza de' suoi costumi a tutti note, faceano più belle le rare doti del cuore e della mente dell' illustre Prelato, ch' ebbe culla in Valmontone, e che spese tutta la vita sua segnando epoche luminose nel Collegio Pamphily, nella Segreteria di Stato, nelle Finanze, che furono l'ultima meta di sua laboriosissima corsa mortale. Per autentica prova della grazia che godeva presso il Sommo Pontefice **GREGORIO XVI** felicemente regnante, basti di rammentare che la Eccellenza Rma di Monsignor Antonio Tosti Tesoriere Generale della R. C. A., in abito di formalità; e confortandolo con pietose e commoventi parole, gli partecipò in nome del Supremo Gerarca l'apostolica Benedizione; ed a questo estremo segno della sovrana considerazione levò Monsig. Galanti gli occhi al Cielo, compose in croce le mani, e rese grazie a chi gli recò il sospirato inestimabile tesoro ai soli Cattolici riserbato. *Diario N°. 35. — anno 1838.*

51.

— Adempiamo al doloroso ufficio di far conta la perdita dell' Illño e Rño Monsig. Bonaventura Cano nato in Murcia nel 1788, ed avvenuta in Roma in mezzo ai più volte ripetuti conforti della Religione nel quarto giorno del cadente Agosto per un considerevole aneurisma nei vasi precordiali. Egli era ex Vicario Generale di tutto l' Ordine de' Padri Mercedari della Redenzione degli Schiavi, Vescovo di Magida, Assistente al Soglio Pontificio, Consultore della suprema ed Universale Inquisizione, e de' Vescovi e Regolari, ec. Sommamente era egli benemerito per quanto adoperò in Roma ed in Napoli, dove ristabilì sotto gli auspicii di quell' Augusto Monarca il suo Convento. Non possiamo però preterire di dare un cenno di quanto fatto avea prima di venire in Italia. Dopo di aver sostenuto pubbliche Tesi di tutta la Filosofia nel Collegio di Salamanca, fù *Attuante* primiero di detto Collegio, e Maggiore in detta Università; fù in Murcia dove sostenne cinque anni di Teologia, insegnò pubblicamente per tre anni Filosofia, e per otto Teologia, fù Lettore giubilato presentato di Cattedra, e Maestro di numero in sagra Teologia, ed Esaminatore Sinodale; fù eletto Commendatore del Convento di Murcia, avendo sempre manifestato istancabile zelo per la Religione e pel trono, ad onta dei più grandi pericoli che correr dovette. Nelle secolarizzazioni del 1821 non depose mai il suo abito, e riparò in Valenza: divenne Inquisitore del S. Offizio di Murcia dove ricompose i Conventi del suo

Istituto, e fu decorato con un dispaccio intitolato: *Premio alla costanza religiosa*. Dopo ciò fu eletto Procuratore di tutto l'Ordine presso la Santa Sede e Vicario Generale dei Conventi d'Italia.

Dopo tanti titoli, che non sono immaginari, ma pruove di fatto, la sapienza di Leone Papa XII di sa. me. lo nominò, siccome notammo, Consultore della Suprema Inquisizione in Roma. Le morali e religiose virtù, per quanto egli volesse occultarle sempre rifulsero: fu prodigo coi poveri, affabile cogli amici, ma sempre fermo nei proponimenti e sempre ingenuo. Sostenne colla più eroica rassegnazione la penosa malattia, che li tolse di mezzo, e i suoi lamenti non furono che le lodi dell'uomo giusto all'Autore supremo della morte e della vita.

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Adriano al Foro Romano, dov'è deposta la sua salma, gli furono renduti, gli ufficii espiatorii dalla Corporazione dagli Illustrissimi e Reverendissimi Vescovi Assistenti al Soglio Pontificio; e nel seguente giorno dai Procuratori Generali di tutti gli Ordini, ai quali si unirono più di cento Religiosi spagnuoli di diversi Ordini, e Sacerdoti di quel Clero Secolare oggi riparati in Roma, ed il Rm̃o P. Maestro Gio. Battista Marocco dell'Ordine de' Minori Conventuali, e pubblico Professore di teologica disciplina nella Romana Università, ne disse in una pressochè estemporanea orazione, scritta con bel garbo d'italiana eloquenza, le acconce lodi, che sono gli ultimi fiori che la pietà dei posteri dee spargere sulla tomba di chi passò; lasciando

luminose riprove d' una sapienza congiunta alla più rara umiltà. *Diar. N.* 67. — *Anno* 1838.

52.

— *Bonaventura Mirabelli*, nato in Roma di padre Aretino, nel giorno 23 giugno, contandone di età 84, in mezzo ai conforti di nostra Religione santissima placidamente spirò. Era egli un uomo peritissimo nella botanica pratica e nelle cose agricole, segnatamente per la piantagione, degli alberi e per la diversa maniera d' innestare, nella quale fu di mano felicissima. La natura lo avea dotato di versatile ingegno nella meccanica, e le cose da esso incominciate conducea a buon fine anco nel gelo degli anni senili. Così tra le brine sopra un terreno indurito dal verno la industre mano dell' uomo giugne a superare la inerzia della natura, richiamandone la feconda di lei influenza. Appartenne un tempo alla posta di S. Maestà il Re del Regno delle due Sicilie, e dappoi a questa di Roma. Sostenne con eroismo veramente cristiano le tristissime vicissitudini della penosa sua vita, dappoichè per il lasso di ben venticinque anni una malattia molestissima di tubercoli polmonari lo ebbe prostrato: ma il diuturno malore non valse ad infrangere la sua pazienza, e seppe trarne il più grande vantaggio per l' anima propria, benedicendo all' Onnipotente che volle in questa ma-

niera visitarlo. — Ebbe nobiltà di animo, ed era di amenissima conversazione, perchè i suoi parlari con urbano sale condiva: ed interrogato delle cose da lui in patria vedute od ascoltate, con mirabile freschezza di memoria acconciamente rispondea. — Se il *Mirabelli* avesse corso l' arringo delle scienze e delle lettere, ovvero alle buone arti si fosse dedicato, avrebbe avuto bastanti doti per procacciarsi la estimazione dell' universale. L' ampiezza della sua fronte e la vivacità degli occhi erano eloquenti testimonii delle sue svegliato intellettuali potenze. — Se un antico vincolo di affinità non mi permette di dirne altre parole di lode (siccome per altri farei), non mi toglie il diritto di esporre la verità, la quale non è giammai soffocata dalla parentela e dall' amicizia. Sia pace impertanto all' anima sua, ed onoranza alle sue morali e religiose virtù, non meno che ai personali suoi meriti per le cose cui abbiamo discorse. *Notiz. del Gior. N.* 26. *Anno* 1842.

53.

Epigrafia latina. In seguito del cenno dato *Diario* num. 30. p. 3.) intorno alla perdita irreparabile del sommo Oratore R. P. Finetti della Compagnia di Gesù, ed insigne peranco nella poesia e nella musica; riportiamo la dotta epigrafe ch' è sottoposta al suo ritratto inciso in rame nel 1841 dal Prof. Giuseppe Marcucci, per cura dell' Emo e Rmo signor Cardinal Antonio Tosti, Pro-

Tesoriere Generale della R. C. A., grande estimatore del prelodato Oratore.

FRANCISCO FINETTO E SOC. IESV
ORATORI EGREGIO
EXPLANATIONE LIBRORVM DIVINORVM AD POPVLVM
DILVCIDA CONCINNA OPPORTVNE ERVDITA
SVMMAM LAVDEM ADEPTO
ANTONIVS TOSTIVS S. R. E. PRESB. CARDINALIS
QVAM EXPRIMI CVRAVIT EIVS IMAGINEM
PLAVDENS DEDICAT
STVDII ET OBSEQVII SVI TESTIMONIVM

Una tale epigrafe sommamente onora la munificenza dell' Emo Porporato che la dettò con stile ed eleganza *Morcelliana*. — *Diario N° 31. del 1842.*

54.

Il classico e veterano sacro Oratore Rmo P. Francesco Finetti della Compagnia di Gesù (nato in Ferrara il primo di Aprile del 1762) con quella placida calma, che è propria dell' uomo giusto; riposò nel bacio del Signore il giorno 13 del corrente Aprile. Robustezza di argomenti, lucido ordine ed eleganza di eloquio incantevole furono il marchio caratteristico delle sue concioni declamate con dignitosa gravità, che bene si addice al Tempio santo di Dio; e risuonanti pel metallo bellissimo del-

la sua voce. Vuolsi sapere che l' ultima sua predica fu ascoltata, la Domenica 13 dello scorso marzo, nella Proto-Basilica Lateranese ch' era riserbata a metà estrema delle apostoliche sue fatiche. In così grand' uomo le doti preclare della mente andarono a quelle del cuore con mirabile accordo congiunte. Anima grande, che della tua amicizia mi tenni sommamente onorato; se io non ho il merito di spargere a piene mani i fiori intorno all' urna dogliosa; ho adempiuto al triste ufficio di essere stato il primo a farne conta in questi Fogli la tua dipartita colla rapidità di fuggevole tocco di penna; ed il mio contristamento sarà raddolcito dalle Biografie, che ad onorare la tua memoria non peritura parecchie dotte penne scriveranno alla distesa.

Ora stanno sotto il torchio le Lezioni su gli *Atti degli Apostoli* scritte e recitate dal prelodato sommo Oratore nella Chiesa del Gesù di Roma nell' ultimo semestre dello scorso anno; a compimento delle Lezioni già pubblicate sull' *antico e sul nuovo Testamento*. Sentiamo poi che in seguito si pubblicherà il *Quaresimale* e tutt' altro inedito di esso chiarissimo Oratore. — *Diario N°. 30. dell' Anno 1842.*

55.

Tutti quegli uomini che per lungo volgere di stagioni hanno renduto un segnalato servigio alle

storia ed alle lettere; pubblicando quei primi elementi che sono i *fogli periodici*, addimandano che si sparga qualche fiore di non bugiarda lode sulla di loro tomba. Tra questi benemeriti dee ricordarsi *Gaetano Cavalletti*. Io adempio al triste ma insiememente pietoso ufficio, dolente in cuore di non averlo potuto giovare coll' arte mia, ma *non est in medico semper relevetur ut aeger (Ovidio)*.

Cavalletti nacque in una delle più belle e culte Città della Lombardia, vogliam dire Piacenza, da genitori ricchi più di virtù che di fortune, venuto in Roma acconciossi nella libreria dei Signori *Salvucci*; ma ricomposte le cose politiche in Roma perturbate fino all' anno 1814 per istraniere usurpazioni; e risalito sul supremo soglio del Vaticano l' immortale Pio VII, divenne compilatore del *Diario Romano*, e del libro annuale cui tutti conosciono sotto il nome di *Notizie del Cracas*. Devoto ai sommi pontefici portò con alacrità somma il difficile carico anche nelle più scabrose vicende. Fu *Gaetano Cavalletti* fedele al supremo Capo della santa romana chiesa, e si estimava fortunato di essergli stato suddito per adozione: rispettò i letterati ed artisti di ogni nazione, e piacevasi di tenere con essiloro i suoi lunghi ed animati ragionamenti. Una cronica malattia di ostruzione scirrosa nelle vie digerenti; e da ultimo una esulcerazione nella trachea lo tolsero di ogni speranza. Egli al cospetto della tomba che ogni giorno più da vicino

vedea spalancarsi, tutto si confidò nella divina Onnipotenza; e confortato da ogni presidio di nostra santissima religione, chiuse con una calma invidiabile la vita in età di anni 67 nel giorno primo di febbrajo 1843. Colle lagrime del figlio e della consorte si mescolarono quelle dei molti e dotti suoi amici. Il suo testamento è una prova evidente che fu buon cattolico, fido consorte, padre sollecito, integerrimo cittadino: accendevasi per subita iracondia, *sed ut placabilis esset*, come dice il più gran filosofo tra i poeti lirici: porges volentieri la man benefica al poverello, e bagnava di pianto il ciglio per compassionevole commovimento. Fu grato a chi lo giovava di opera e di consiglio; cuoprì di cristiano oblìo chi l'offendea.

Oh spento amico, sulla di cui tomba nel campo *Verano* ti sarà incisa la epigrafe latina come meglio si potrà da me che per cinque lustri ti ebbi carissimo; se io bagno di pianto il sasso, porterò, finchè vita mi avanzi, il nome tuo scolpito in cuore e di te non mancherò di rammentarmi sovente.

Col salmo funeral che requie implora,

Nell' anno IX dell' Album N°. 51. dell' anno 1843.

56.

Monsignore Gaspare-Cristoforo-Camillo Gasperini romano riposò nella pace de' giusti il giorno 26 di Aprile dell' anno 1848 in età di anni 86. Egli era

cameriere segreto partecipante del Sommo Pontefice **PIO PP. IX.** esaminatore del clero romano, Segretario dei brevi *ad viros principes*, Canonico dell' insigne patriarcale liberiana. Fu il bel numer' uno tra li discepoli del *Cunich*, e del *Marotti*; e sotto tanti maestri applicò l' animo al grave idioma tulliano nella più leggiadra e suonante frasologia: divenne in processo di tempo maestro di umane lettere, in collegio romano e prefetto de' studj; ripetitore eppoi rettore del pontificio seminario. Poggiò alla cima dei migliori latinisti ed epigrafisti del tempo suo, con vero sapore morcelliano: un numero grande d' iscrizioni da lui dettate sono in questa Roma nei templi, e nelli musei, nei fori, nei palagi, nelle vie, negli ospizii, e sulle medaglie: tenea fermo nell' animo che lo stile non deve essere negletto, ma che si debbano cansare le oscurità; dovendo essere la chiarezza ligia al sentimento; il perchè dava bella e facile forma a suoi concepimenti: difatto, leggendosi una epigrafe, non si deve esser condannati a farne sempre analisi ed interpretazione, per afferrarne, se si può, il concetto significato, e ripetea sovente che nell' aurea età della bellissima lingua laziale *non erant verba involuta obscuris latebris*.

In ordine alle preclare doti morali dell' esimio prelato, io ricordo il bel candore del mitissimo animo suo, e chi non lo conobbe? non fu giammai da perturbazioni ecclissato, nè per avvenimento di

sorta concitato ad iracondia, e il divampare e lo spegnersi del fuoco fatuo era un punto solo: grande era la piacevolezza degli urbani suoi modi temperati da un erudito e piacevole sentenziare tratto dalle buone fonti dei classici greci e latini, e spesso di urbano sale condito; ma tutto subordinato ad una profondissima umiltà senza larva d' infingimento: così lo splendido corteo delle altre sue morali virtù facea più bello, e ritraea l' uomo di stampa antica nella veneranda canizie *usque ad extremam senectutem non minus gratæ, quam dignitate crevit*: dicea il biografo Istino.

Fu monsignor *Gasperini* tenuto in gran conto (per gl' importantissimi servigi renduti alla s. sede in tempi difficilissimi) dai sommi pontefici; ma già la fredda vecchiezza ricordava in lui Ilio che stava; vogliam dire la età nella quale non era dal grave pondo della decrepitezza prostrato; ma poi fu inaridito siccome tronco che nelli funesti sintomi di lunga stagione isterchito, perde la sua forza vegetativa, e si riduce al *ficulnus* del poeta filosofo.

Che se per avventura si ricercasse ciò che di lui ne diceva l' universale, rammenti cadauno la sentenza del citato Venosino: *integer vitae, scelerisque purus* e lo avrà definito: di tanto uomo *acceptus omnibus, gravis nemini*, e prodigo di grande anima, molti sono i discepoli che gli fanno onore nel santuario, e negli uffici della cosa pubblica, e levati in fama di grandi nella chiesastica gerarchia;

perchè vestiti di sacro muricee, od inoltrati nell'ordine prelatizio, nelle armi, nella toga, nelle discipline sanitarie, e nelle arti che dal bello traggono il nome: fra questi discepoli per ultimo, *et longo proximus intervallo*; siccome quello cui dipinse l'Urbinate nel ginnasio di Atene, mi onoro di pormi anch'io, che lamentandone la dipartita, scrivo a caldi occhi, ed a significazione di grato animo con meste parole questo cenno necrologico; locchè sia l'estremo ufficio della mia osservanza al maestro, all'amico ed al cliente: se io non valsi coi farmachi dell'arte a camparlo di morte; non ho il triste rimordimento di accagionarne me stesso; dappoichè nell'uomo che per decrepitezza volge all'occaso non può l'arte medica occorrere alla deficienza della vitalità, e al pari di una face, *al mancar dello alimento* forza è che si spenga: Egli, comecchè straziato da interna ambascia per l'anasarca degenerato in cangrenose esalcerazioni e per altri diuturni malori, morì colla calma dell'uomo giusto, che nella cristiana speranza di un lieto avvenire, afferra la croce tra gli spasimi delle agonie, non mette un lamento, e risponde, siccome facea, al pietoso ministro che lo conforta colla prece commoventissima della chiesa alla quale per tanti anni avea esemplarmente appartenuto.

Per le sembianze del nostro venerando vecchio che non ebbe giammai insania di amor proprio nè di accattar plauso; vuolsi sapere che fu laudevolis-

simo intendimento della eminenza del card. Antonio Tosti di farle delineare nel 1844, ma furtivamente; dappoichè non si sarebbe per modestia, e pel sentire basso di se acconciato a farsi ritrarre: così abbiamo la interessante effigie di un sommo latinista che vivrà alli secondi onori: *multaque pars sui vitabit libitinam*: questo caro pegno è presso il di lui nipote l' egregio sig. *Ambrogio Cecchini* scrittore de' bravi *ad principes* che con filiale amore gli prodigò ogni maniera di operosa assistenza, e di personale sollecitudine.

Anima grande che mi avesti caro nelli miei anni migliori, e che nel gregoriano liceo tanto adoperasti per me nella studiosa palestra; laddove l' adolescente esulta se s' incorona di alloro, o vergognando fa senno se sia costretto a cogliere il cipresso melanconioso: anima grande, io dicea, fa che possa rivederti, quando che sia nella eterna letizia,

» *A gloria di colui che tutto muove* »

57

Non rade volte avviene di lacrimare la dipartita di alcun giovinetto bene arrivato, che per le sue preclare virtù procacciossi un diritto alla postuma ricordazione. Il perchè io spargo l' amaranto ed il cipresso sull' avello che racchiude il mortale di *Agostino Molajoni*, al quale fu reciso lo stelo allorquando il fiore per natural vigoria dovea dispiegarsi più bello: ma il vero io parlo poichè di questo non sono timido amico.

Nacque *Agostino* di *Domenico*, e da *Agnese Belli* donna celebre per una iliade tristissima di sgraziate vicissitudini; ma torniamo al Figlio. — Favorito era questi di uno svegliato e precoce ingegno, e di mitissima indole da innamorare e formare il desiderio di quanti lo conosceano, e videro in lui non una pecora matta e vagabonda, ma giusta il fraseggiare di Torquato, una virilità grave e matura, e in fresco vigore chiome canute — Nato fatto per le buone arti dava opera acconciamente alla dipintura del paesaggio in acquerello, alla plastica, e ad ogni maniera di meccanico lavorio; ma ciò nei suoi dolci riposi; giacchè era scrittore nella segreteria delle lettere latine; e fu carissimo all' illustrissimo e reverendissimo monsignor *Pacifici*, nome che di per se suona un elogio, — Erudivasi *Agostino* nel libro santo, e levato sopra se stesso sentiasi da quello rapito; leggea da senno la storia di questa Roma, che lo vide nascere, e delle cose che più gli andavano a garbo ne facea serbo, siccome ape che tesoreggia nelle arnie la ricchezza del campo. — Ma Dio assai per tempo volle visitarlo con diuturno malore di petto; contro il quale tornarono inutili le cure più energiche dell' arte salutare; e allorquando nelle noie e nei languori del morbo contumace, o di morte lentamente assaporata sentivasi confortare dai pietosi, con sorriso amabile rispondeva » *mia madre m' insegnò essere un gran bene il tormento quaggiù, ed io benedico alla mise-*

ricordia di Dio altissimo. » *Agostino* affranto e logoro molcea i suoi travagli, e temperava il calice di sue amaritudini coi tenerissimi e religiosi colloqui che tenea con la diletta sua madre, e co' germani; e con sentimenti di non bugiarda riconoscenza rendea il tributo alla benevola sostenitrice dell' infanzia sua; e per modi soavissimi l'appellava seconda sua madre; essa non dipartissi giammai dal letto del suo dolore nei tristi giorni e nelle dogliose notti, appressandogli la tazza epidauria per lenire gli spasimi e le ambasce del petto anelo; e ricordandogli li patimenti degli eroi di nostra religione santissima; ed *Agostino* fermo nell'ancora di salute, la religione de' nostri Padri, volle più volte cibarsi del Pane Eucaristico; e allora sembrava un' arida pianta che al fresco umore si dirizza e ravviva. — Ma li patimenti suoi toccarono la misura dall' Eterno segnata, e nella notte del 12 di Aprile quando aggiungeva il quarto lustro dell' età sua nel sonno della pace si addormentò. — Così fu rapito alla madre, ai germani, ai parenti, agli amici questa cara speranza della patria; così fu troncato a mezzo un prezioso virgulto della grande pianta sociale. — Io tengo per fermo di non avere errato se dal bel principio delle mie melanconiche parole dicea, che *Agostino Molajoni* merita un serto di laude, e che avea un diritto di ricordanza negli avvenire. — Questo cenno necrologico torni caro anche nel luogo dove riposa

la salma del genitore Domenico scrittore latino della Biblioteca Vaticana, mutuante della suprema Segreteria di Stato, e gentil traduttore in carme italico della Buccolica del Mantovano, e delle Elegie del soave Tibullo. — Di Domenico Molajoni andò intorno per le stampe una completa ed elegante biografia dell' illustrissimo monsig. Fabi dei conti Montani, onore della romana prelatura e delle lettere; biografia scritta con quella penna cui troppo mal la mia somiglia. *Album N°. 9. Anno 1850.*

E qui da ultimo in queste pagine lamentose, io per filiale pietà, ricordo colla lacrima del dolore la Madre mia che ha tanti diritti alla postuma riconoscenza nella pace del suo sepolcro e spero che goda negli eterni tabernacoli — *La dolce sinfonia del Paradiso.* (*Dante*)

ANNO PX MDCCCLII .
EMMANVELI . BELLI . ROM .
XVIII . FILIORR . MATRI
INCOMPARABILI
QVAE
VIAM . CVCVERIT . MANDATORVM . DEI
ANDREAS . EQVES . NATV . MAIOR
TITVLVM . ET . LACRYMAS
AVE . ET . VALE . AETERNVM

Cineres ad Agri Verani

APPENDICE
DI EPIGRAFI LAPIDARIE

PX

PASCHALI . IOANN. BAPT. F. BELLI - ROMANORVM SVI . TEMPORIS . ABCHITECTOR . NESTORI - A . CONSILIIS . ET . SVMPTIBVS . CONLEGII . ARTIFICVM . A S. LVCA - INTER . CVRATORES . MONVMENTOR . PVBLICOR - AD . PVLCRIORES . ARTES . SPECTANTIVM - PONTIFICALI . DOMVI . MVSEIS . ET . PINACOTHECIS VRBIS - SERVANDIS . REPARANDISQVE . PRAEPOSITO - AVCTOBITATE . PRINCIPIS . ADLECTO - STLITIBVS . SVÆ ARTIS . COGNOSCENDIS . ENVCLEANDIS - XII.VIRO . CONLEGII . PHILOSOPHICI . AD . ARCHILYCEVM . LEONIANVM - QVI - IN . MVSEO . CLARAMONTIANO . REFFICIVNDO EXORNANDO - MAXIMA . SIBI . LAVDE PABTA - INFRA SEPVLCRVM FRANCISCI . PATRIS ASSISINATIS - RVPEM . SINGVLARI . OPERE . ARTIFICIOQVE . CAVAVIT - IN . ELEGANTIORIS . AEDICVLAE . FORMAM - AC . DVPLICEM . E . SVPERIORI . BASILICA . AD . EAM . DESCENSVM . APERVIT - PRAEFECTVS . VERO . BASILICAE PAVLLIANAE . VIA OSTIENSI . RESTITVENDAE - MACHINATIONES . AD ARDVA . QVAEQVE . EXPEDIENDA . INSTITVIT - PRAECIPVA . ET . DIFFICILLIMA . IMPENSE . PEREGIT ET-

OMNIVM . PLAVSV - PROBANTE . GREGORIO . XVI SVMMO . PONTIFICE - TOTAM . AREAM . QVATVOR PEDES . SVPRA . VETEREM . ELEVAVIT - NE . PRAETERFLVENTIS . EXVNDATIONIBVS . POSTHAC . PATEAT - PIVS . MVNIFICVS . COMES . SERMONE . LEPIOVS . ORE . VENVSTVS - NEC . PROSPERIS . ELATVS NEC . ADVERSIS . INFRACTVS - NEMINI . VEL . LACESSITVS . VNQVAM . NOCVIT - S . E . R PVRPVRATIS PP . ET . VIRIS . PRINCIPIBVS . AB . AVRIA - APPRIME CARVS - VIRTVTEM . PLVRIMI . HONORES . MINIMI FACIENS - VIRVM . PRAESTANTEM . EGIT - POSTQVAM . GENTIS . SVAE . NOMEN . ILLVSTRIVS . REDDIDISSET - OCTOGENARIVS . ABIIT . AO . CAELESTES - PRIO . KAL . NOVEMBR . ANNO . CHR M . DCCC XXXIII - PATRVO . BENEMERENTISSIMO - OBSEQVENTIS . ANIMI . CAVSSA - ANDREAS . EX . FR . NEP . EQVES . AVRATAE . MILITIAE - FVNEBRIA . ANNIVERSARIA . INSTAVRAT - PRID . KAL . NOVEMBR . ANNO . CHR. M . DCCC XXXIV - AD . LVCAE . ET . MARTINAE - VT AB . INTROITV . ADSERVIT - SALVETE . CINERES - VOS . PACEM . PX .

PX

I . P . L - MARCO . SITICO . OVCI . AB . ALTAEMPS - ROMANO - AVITO . SANGVINE . CLARO - PIETATE IN . OEVM . MVNIFICENTIA . IN . EGENDS - MORVMQVE . SVAVITATE . PRAESTANTISSIMO - SOLERTISSIMO . VRBANAE . MILITIAE . TRIBVNO - NOSOCOMICI

CONSILII . XLVIRO - QVI - VALETVDINARIO CONSOLATIONIS . NOMINE . INSIGNI - PERMVLTIS . DE . RE CATHOLICA . DOMESTICA . ET . ANATOMICA - OPTATVM . AD . EXITVM . FELICITER . PERDVCTIS - INTEGRE . SANCTEQVE . PRAEFVIT - IBIQVE . OMNIVM PRIMVS - AERE SVO - CHIRVRGICAE . ARTIS . TENTAMEN . INDIXIT - ET . QVINGENTA . EX . TEST . LEGAVIT . ARGENTEA - ANIMAE . MAGNAE . PRODIGVS - ACVTO . MORBO . INDE . CORREPTVS - AETAT . ANNO . XLV - MORTEM . PIISSIME . OBIIT - XVII . KAL. MAYAS . ANNO . R . S . MDCCCXVII. - CHRISTIANAE CHARITATIS . VICTIMA . ANDREAS . BELLI - MEDIC. ET . CHIRVRG . DOCT. - PATRONO . DESIDERATISSIMO - TITVLVM . ET . LACRYMAS - G . A . E .

PX

HIC . VBI . COMPONI . IVSSIT - ET . SACRVM . SIBI QVOTANNIS . LITARI - QVIESCVNT . OSSA - PASCHALIS . IO . BAPT F . BELLI . ROMANI - ARCHITECTI PRAESTANTSSIMI - AB . CONSILIO . ET . SVMPTIRVS MODEBANDIS - CONLEGII PONT . ARTIFICVM - A DIVO . LVCA - INCOMPARABILI . PROBITATE . VIRI - CAETERA . FAMA . DICET - VIXIT . ANN . LXXX . INTEGER - DECESS . QVIN . KAL . OCTOBR . ANNO . A PARTV . VIRGINIS - MDCCCXXXIII - AVE . FRATER AVE . PATRVE - TE . PX . IN . PACE.

Ad S. Lucae in Foro Romano

PX

HIC . VBI . EX VOTO . COMPONI . IVSSIT - PHILIPPVS . IO . BAPT . F . BELLI . ROMANVS - IN . APOSTOLICA . DATARIA . XII.VIR . CONSCRIPTVS - BRASILIENSIS . IMPERII . ET . LVSITANI . REGNI - AB ECCLESIASTICIS . NEGOCIIS - VIXIT . INTEGER . ET PIVS . ANN . LXXXXIII - SANCTE . QVIEVIT . IV . KAL. FEB . ANN . MDCCCXXXIV - VIRO . ET . PATRI . INCOMPARABILI - TITVLVM . ET . LACRYMAS - VXOR . ET NATI

Ad S. Mariae Populi

VINCENTII . DONATI
AMICIS . POSTHVMIS
SALVTEM . ET . MORTIS . RECORDATIONEM

ΤΩ ΘΕΩ PX ΜΕΓΙΣΤΩ

IN . COEMETERIO . ET . RITV . PP . CAPVCCINORVM - CONDITVM . CORPVS . EX . VOTO . SACRIS . LANIS INDVTVM - VINCENTII . IOSEPHI . F . DONATI . ROMANI - SERAPHICI . ASSISINATIS . CLIENTIS . HVMILLIMI - SODALIS . NOCTVRNAE . ADORATIONIS . SACRAMENTI . AVGVSTI - IN OFFICIO . VACABILIVM DATARIAE . APOST . DECVRIALIS - AB . CONSCRIBENDIS . GOTHICO . NEXV - SVMMORVM . PONTIFICVM DIPLOMATIBVS - SVB . PLVMBO . DATIS - S . ROTAE

R . SCRIPTIONVM . EXOTICARVM - ET . PALEOGRAPHIAE . MEDII . AEVI . INTERPRETIS . SCIENTISSIMI . VIGINTIQVATVOR . NATORVM . PATRIS - CVM . ANNA MARIA BELLI . MARITA . TIMENTE . DEVM - IN TEMPORVM . NOVISSIMORVM . PERTVRBATIONE . S . SEDI . DEVOTIONIS . CAVSSA - APVD . AQVAM CONTRADICTIONIS . PROBATI - CVM . SVA . DOMO PAVPERTATE . ET . INOPIA . SQVALENTE - VIRI . PIETATE . INGENIO . ET . FORMA . PRAESTANTIS - QVALIS . VITA . EIVS . ITA . FINIS . IN OSCVLO . DOMINI - XVI . KAL . AVG . ANNO . R . S . M DCCC . XXI . ÆTAT. LXXXI - EX . HYDROPE . ANASARCHICO - CVIVS . MOLESTIAS . ACERRIMAS - INVICTA . ANIMI . FORTITVDINE . TRIENNIO . PERPESSVS . EST - ANDREAS . BELLI . EQVES . TORQVATVS - AD . VALETVDIN . CAPVCIN . CHIRVRG . PROFESSOR - AVO . EX . MATRE DESIDERATISSIMO - TITVLVM . ET . LACRYMAS . ANNO . M . DCCC . XXXVII.

Extat in templo Deiparae sine labe Conceptae ad Coenobium Franciscalis Familiae, quae ab acuminata cupula audit delli Cappuccini.

PX

AD . ABAM . FRANCISCI . PAVLLIANI . OBDORMIT IOANNES . BAPT . IOSEPHI . F . BELLI . ROMANVS AGENS . IN . APOSTOLICA . DATARIA . IVRAVIT . ET STATVIT . CVSTODIRE . IVDICIA . IVSTITIAE . DEI CVRSVM . CONSVMMAVIT . NONAGENNARIVS - III.

KAL . SEXTILES . ANNO . CHR . MDCCXCV - SIT . IN PACE . LOCVS . EIVS - ET . HABITATIO . IN . SANCTA SYON - ANDREAS . EQVES . AVRATAE . MILITIAE - ET . SALVATOR FF . AVO BENEMERENTI - MNEMOSINVM . INEVNTE . ANNO . M . DCCC . XXXVII -

Ad S. Andreae Vico Nemorensi.

PX

SODALIBVS . FRANCISCALIBVS - VETERIS . OBSERVANTIAE - HISPANIS . VNIVERSIS . IN . VRBE . GRATVLANTIBVS . QVOD - BARPTOLEMAEVS . ALTEMIR CELTIBER - SVMMVS . MAGISTER . EIVS . FAMILAE - IN . PROVINCIIS . TRASMONTANIS - INTER . PROCERES HISPANIENSES . ORDINIS . PRIMI . RELATVS - PHILOSOPHICIS . ET . SACRIS DISCIPLINIS . TRADENDIS . DOCTORIS . MVNERE . PERFVNCTVS - DE . GENTE SVA . PRAECLARE . MERITVS - VIR . PRVDENTIA . VIRTVTE . DOCTRINA . CVIQVE . ACCEPTVS - RELIGIOSI INSTITVTI - IN . REBVS . OMNIBVS . SERVANTISSIMVS - D. N. GREGORIO . XVI . PONT. MAX. - PVRPVRATORVM . PATRVM . COLLEGIO - SVPREMIS . PRINCIPIBVS APPRIME . CARVS - DIVINO . FAVENTE . NVMINE - MEDICA . MANV . SEDVLO . SCIENTERQVE . ADMOTA - EX . GRAVI . AC . PERICVLOSO . PECTORIS . MORBO - RECREATVS - PRISTINAM VALETVDINEM RECIPERAVERIT - ANDREAS . BELLI - HVIVS . FAVSTITATIS . ERGO - LVBENS . ADPLAVDIT - VII . ID . APRIL . M . DCCC . XXXII . -

VOS . EGO . VOS . VIDEO . TANTO . PRO . MVNERE LAETOS . CAELITIBUS . GRATES . PERSOLVISSE . IVVAT

PX

KAROLO . MARIAE . DVLCISSIMO . PVERO . INGENIO . PRAECOCI . FORMA . SPECIOSA . HISPANICI CONNVBII . ROMAE . NATORVM . PRIMO . GENVAE AD . CAELESTES . ABREPTO . XIX . SVAE . AETAT MENSE . DIE . XXI . IVL . ANNO . CHR . M . DCCC . XXXIX . PARENTES . IACOBVS . EQVES . ET . ANNA . COMITISSA . DE . OLEZA . CVM . AVIA . MARIA . EX . MARCHION . CABRERA . ET . AVVNCVLO . FRANCISCO . IGNATIO . PRAESVLI . PONTIFICIS . MAXIMI . INTIMO CVBICVLARIO . QVI . NATVRA . LVGENT . RELLIGIONE GAVDENT . TITVLVM . IN . PACE . AVE . FILI . AVE NEPOS . DELICIVM . NOSTRVM . IN . TERRESTRI . EXSILIO . IN . PLENITVDINE . SS . AVE . AETERNVM

In Insula Maioricae

PX

MEMORIAE . SAXO . DIGNAE . PERENNANDAE . EMMANVELIS . DONATI . DOMO . ROMA . NEPOTIS . ET . NVPTAE . PHILIPPO . BELLI . IN . APOSTOLICA . DATARIA . AB . OFFICIO . DE . MISSIS . QVAE . VXOR . FIDISSIMA . MATER . SOLLICITA . DOCVIT . FILIOS . AB . INFANTIA . TIMERE . DEVM . VIDVA . PRVDENS . EFFVSA . IN . AEGENOS . LIBERALITATE . ASPERIS . REBVS . FORTI . ANIMO . TOLERATIS . SVAVI . ELOQVIO . ET . INGENVO . AD . DOMESTICA . INCOMPARA-

BILIS - VIAM . VNIVERSAE . CARNIS . INGRESSA . EST . PLACIDISSIMO . EXITV . IN . SINV . PACIS . QVIEVIT . ORIENTE . DIE . IV . AVG . AN . MDCCCLII . LONGITVDINE . DIERVM . REPLETA - AETAT . AN . LXXXI COLLACRYMANTES . SEX . FILII . POSTHVMI - ALIIS . DVODECIM . VITA FVNCTIS - M . PP - AVE . MATER . QVAE . AMBVLABAS . IN . LEGE . DOMINI - TE . DOMINVS . VIRTVTVM . IN . AETERNIS . TABERNACVLIS.

Cineres ad Campi Verani. Monumentum extabit ad Paroeciae S. Mariae Populi.

Cresce fama immortal dopo la tomba

RIMANDO ONOMASTICO

OPUSCOLI PUBBLICATI

DEL DOTT. ANDREA CAV. BELLI

SOCIO DI PIU' ACCADEMIE SCIENTIFIC., E LETT. E PREMIATO CON MEDAGLIE DI ORO DALLI SOMMI PONTEFICI LEONE XII, GREGORIO XVI, E PIO IX FEL. REG.

1. Elegie e sonetti in lode di personaggi ragguardevoli, memorie elogistiche ecc. 1807. 8.
2. Epistola ad Armaenorum Praesulem, et inscriptio lapidaria de Jacobo Nycazieno ex Achalziche sacrum primo faciente. Romae 1814. 8.
3. Articoli relativi all' Arcispedale della consolazione, ed in lode di varii soggetti. Articoli biografici *nel Diario Romano e nelle Notizie del Giorno dal 1820 al 1848 nello Zibaldone, nel Giornale di Commercio, e nell'Antologia* 1818-34.
4. Lettera al chiarissimo sig. ab. Francesco Cancellieri intorno a s. Basilio riputato medico, e risposta di lui. Roma 1813. 8. (*Giornale enciclopedico di Roma* num, 4. dei 23. *gennajo* 1819. *e Segg.*)
5. Degli anni climaterici - Dissertazione letta in una accademia de'letterati 1810. (*Giornale sud. num.* 13 - 27 *marzo* 1819.)
6. La Fonte di Giuturna oggi acqua di S. Giorgio al velabro illustrata con riflessioni storico-antiquarie (*Giornale sud. num.* 23. *Giugno* 1819.)
7. Iscrizione lapidaria rinvenuta presso l' Arcispe-

dale della consolazione(*Effemeridi Romane* 1821.) T 2 p. 243.

8. Lettera chirurgica inserita in detto Giornale T. V. 1821 p. 238
9. Vota medica et chirurgica pro sacro foro ab A Belli edita ab Anno 1823: ad 1841. *typis* R. C. A. (*Premiati dal Pontefice Leone XII.* di s. m)
10. Dichiarazione dei fatti scritturali che si rappresentano ogni anno nell' ottavario de' morti nel cimitero della consolazione
11. Iscrizioni lapidarie in lode di Marco Sitico Duca di Altaemps, e di Pasquale Belli primo architetto per la riedificazione della basilica di s. Paolo, dove con ammirazione universale eseguì tutte le più ardue ed importanti operazioni...
12. Monumenti lapidarii dell' Arcispedale della consolazione raccolti e pubblicati dal dott. A. cav. Belli *Roma* 1830. 8.
13. Del sale cibario. Lettera indiritta al mio germano Salvatore *Roma* 1832. 8.
14. Mezzo per rendere i legni meno soggetti alla impressione del fuoco; proposto per la risorgente basilica di s. Paolo Roma 1832 8.
15. La Chiesa di s. Maria delle Grazie contigua all' Arcispedale della consolazione, e la dipintura nell' esterno della tribuna della maggior chiesa di detto stabilimento Roma 1833. 8.
16. Lettera al rmo P. Giuseppe Ruitz ministro generale della congregazione del b. Pietro da Pisa dell' ordine di S Girolamo, *intorno alla morte di Torquato Tasso* Roma 1833. 8.

17. Lettera chirurgica indiritta al barone dott. Antonio Trasmondo relativa a quattro guarigioni di mortali malattie ecc. Roma 1834. 8.
18. Articolo necrologico della morte di Antonio barone Trasmondo. Roma 1834. 8. (*seconda ediz.*)
19. Della origine del v. Arcispedale di s. Maria della consolazione già chiamato di *Vita eterna*. Roma 1834. 8. con rami analoghi
20. L'ospitale delle donne presso s. Maria della consolazione descritto ed illustrato dal prof. Andrea cav. Belli. Roma 1835. 8. (con rame)
21. Cimelioteca delle mie monete pontificie. (ora nella Biblioteca Vaticana). Roma 1835. 8.
22. Elogio della religiosa cisterciense donna Maria Camilla Tosti - Roma 1836. 8.
23. I giorni felici passati negli esercizii spirituali presso s. Eusebio dei rr. pp. della Compagnia di Gesù - Roma 1836. 8.
24. Iscrizione lapidaria intorno a Vincenzo Donati avo materno - Roma 1837. 8.
25. L'orizzonte di Bel-Colle sul monte Cimino - Viterbo 1837. 8.
26. Illustrazione di un piombo opistografo dei monaci basiliani - Roma 1837. 8.
27. Parafrasi del Salmo *Super Flumina Babylonis* Civitavecchia. 1838. 8.
28. Canzonette Marinaresche. Civitavecchia 1838. 8.
29. Le sette parole del Redentore in Croce spirante. Roma 1839. 8.
30. La moneta inedita del sommo Pontefice romano Valentino. Roma 1842. 8.

31. Poesie varie ed iscrizioni lapidarie latine.
32. Il Molibdo - Bullo Bisantino di Teodoro Patrizio Roma 1842. 8. fig.
33. La Festa dell' Arcangelo s. Michele in Guadagnolo 8. Roma 1848.
34. Le case abitate di Roma dagli grandi uomini - 8. *Roma* 1850· *seconda edizione rarissima*
35. Diporti, e Riposi Villerecci-*Seconda ediz.* (8. *Roma* 1851.) *di cento esemplari.*
36. Di parecchi illustri morti in Roma - Cenni Biografici - 8. Roma 1852 - *Ediz. di centoventi esemplari. Questo opuscolo può servire di seconda parte e di seguito all' Operetta qui notata N. 34, la quale è fuori di commercio, e irreperibile.*

IMPRIMATUR
Fr. Th. Dominicus Buttaoni M. S. P. A. O. P.
IMPRIMATUR
Fr. A. Ligi Ord. Min. Conv. Arch. Icon. Vicesg.